

IL NUOVO CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XI n° 4 Aprile 2011, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Unione e non Comunità

di Mario Papalini

Ma che roba è questa qua? Termina di esistere dopo trentacinque anni la Comunità montana che da anni era stata divisa, non saprei dire per quale effettivo motivo, in senese e grossetana.

Inizia nei due versanti l'iter che produrrà i nuovi enti: Unione di comuni. Non si cambia sede, non si cambiano piante organiche, le deleghe, gli impiegati, forse qualche dirigente in più, con l'apertura di un contenzioso con i dipendenti comunali su una serie di questioni che rischiano di diventare inestricabili.

Il controllo dei sindacati latita per responsabilità da spartire e modalità che dovrebbero trovare conforto in una condivisione che invece non si sa più dove cercare.

E pensare che l'ente comunitario dovrebbe avere senso proprio in una gestione condivisa territorialmente di servizi altrimenti a rischio o difficilmente attuabili. Come ad esempio un servizio di ufficio stampa e/o comunicazione, che nella senese esiste, ma non nella grossetana, o altri di tipo sociale, sanitario, associativo, sui rifiuti, sull'acqua, sulla scuola...

Quante cose ancora, nonostante le scarse risorse, ci sono da fare per questo nostro territorio abbandonato dalla politica più alta ma anche da quella locale, troppo distratta dall'andazzo nazionale. Da quelle dinamiche devianti fatte solo di numeri e combinazioni di poltrone.

Si rimpiange il vecchio sistema partitico e il controllo che nel bene e nel male sapeva garantire.

Ma, nella confusione generale dettata dal bunga bunga, dai messaggi scoraggianti e giornalieri sulla tenuta morale dei nostri ministri e politici trasformisti e troppo facilmente corruttibili, mi sembra di sentire un grido d'aiuto. Proprio dal territorio in sofferenza che pur continua a procedere verso un incerto futuro... Se non si occupano nemmeno del gigantesco problema dei profughi, figuriamoci se pensano ai modesti problemi delle aree come la nostra, quella della tesi di laurea sull'asino. Presumo che non si possa più contare come un tempo in forme di aiuto se non tra operatori e cittadini, guardando al territorio e cercando di attivare un dialogo interno di relazioni che non sia soltanto asfittica autonomia economica, ma collaborazione, comprensione, solidarietà.

Ci vuole di aprire i ghettoni delle liste politiche e di mettere a disposizione professionalità e competenze, al servizio del territorio.

E se questo, anche in parte, non succede, ci attende una deriva e un progressivo allontanamento dai centri, senza riuscire a diventarlo noi di nuovo come in passato. Rimboccarsi le maniche insomma.

Per ora, non mi pare ci siano altre soluzioni.

Ciao Iride!

di Fiora Bonelli

Dopo una vera guerra combattuta con tutte le forze contro una malattia che non perdona, Iride ha dovuto cedere, con l'onore delle armi. Iride Rossi Micheli, una firma storica del Nuovo Corriere dell'Amiata e soprattutto una nostra carissima amica, ci ha lasciato. Non è facile scrivere di lei nel momento in cui ancora la sua presenza quotidiana non si è trasformata in ricordo vero e la sua morte pare essere un sogno, ancora. Iride lascia un gran vuoto, perché lei è sempre stata una che c'era. In maniera elegante, senza risse o frastuoni, ma c'era. E questo, per il gruppo redazionale e per gli amici, era una certezza e un conforto. Opinioni sicure, le sue, che si basavano su valori inoppugnabili, civili e religiosi, solidaristici, sociali. Un amore del vero, prima di tutto, che era sempre connotato di una sua propria carica di moralità. Iride non aveva paura di dire la sua opinione e su questo proposito, quello etico, ha sempre basato anche i suoi scritti oltre che tutta la sua vita. Una poetessa e una narratrice, una ricercatrice e un'affabulatrice. Oltre le sue raccolte di poesie, infatti (Dissolvenze, La follia del passero, Dolci colli ricamati in blu) e i suoi racconti (Novelle toscane, Leggende amiatine e Leggende di Maremma), sono costantemente presenti suoi interventi nell'annuario santafioresce Tracce..., e la sua penna era ormai un appun-

tamento atteso e collaudato per il nostro mensile, di cui lei era una delle anime e una fucina vera e propria di informazioni legate alla vita della nostra montagna. E anche lei sentiva questa responsabilità di redattrice, tanto che il mese scorso, mentre era in ospedale, si è preoccupata di farci recapitare due pezzi per il Nuovo Corriere dell'Amiata, che aveva preparato prima di essere costretta al ricovero e che ci teneva a farci avere. Una, insomma, con una carica vitale e una grinta che non avresti potuto supporre in una persona così minuscola ed esile, dai modi raffinati e sempre eleganti, ma che quando prendeva la penna in mano o quando apriva la bocca sapeva bene dove voleva andare a parare. Una bella persona, senza peli sulla lingua e con un'abilità straordinaria in fatto di scrittura. E quando verga versi, Iride mette in campo e in gioco tutta la sua vita e tutta la sua competenza. Una poesia che è in grado di lanciare mille messaggi, dalla bellezza della vita, alle sue amarezze, alle contraddizioni che la segnano. Iride racconta e si racconta. Insegna a guardare e a stringere le cose, quelle che lei ha tanto e appassionatamente amato e a cui fino alla fine ha provato, drammaticamente, a rimanere aggrappata come a un'ancora. Una poesia contenitore di speranza, aspettativa, di emozioni, tenerezze, derive, paure, angosce. Di ritorni, di abbracci per le persone che ha amato. Una poesia, suggerisce sempre Iride, che

mai propone idoli salvifici, ma che è essa stessa, la poesia, uno strumento salvifico della nostra vita. E se la poesia offre una sintesi della spina dorsale di valori e di affetti attorno a cui Iride si è stretta, le sue prose, novelle, storie e leggende, ci mettono davanti una affabulatrice vera, in pagine in cui realismo e fantasia convivono in perfetto equilibrio. Le novelle, che ho avuto la fortuna di scrivere spalla a spalla con lei, sono la trasposizione poetica e personale di quelle che le avevano raccontato da bambina e che Iride è stata in grado di ricostruire nel dettaglio e di dotare di quell'emozione ingenua e fantastica che è palpabile in ognuna di esse. Un po' come accade nelle raccolte di leggende, alcune delle quali lei aveva contribuito a riscoprire e a rammentare e che sono diventate, in questo modo, patrimonio collettivo dell'Amiata. Ma in mezzo a un'attività frenetica dentro alla famiglia e ai suoi amori letterari, Iride trovava anche il tempo di dedicarsi ad opere di solidarietà e a una fitta attività di associazionismo. Anima dell'Associazione Consultacultura di Santa Fiora e personaggio di spicco della Caritas, lascia un grande vuoto. Ma sono convinta che familiari e amici vorranno raccogliere e accettare il passaggio di un testimone che porta impresso il convincimento forte che la vita, comunque essa sia, è, in ogni caso, degna di essere vissuta e di essere consumata e assaporata, anche nella sua parte drammatica, fino in fondo.

Sia dolce il tuo dormire

di Germana Domenichini

Ogni giorno la vita offre ad ognuno di noi un volto diverso: domenica mattina, mia carissima Iride, quando

ci siamo viste per l'ultima volta, tutto intorno a te era tristezza e sgomento, per il dolore straziante con cui la malattia si accaniva su di te e ti strappava inesorabilmente a noi. Ma come al solito pur schiacciata da tanta violenza, hai trovato la forza di dedicarmi un momento esclusivo, animato da due lente, silenziose lacrime e dalle tue braccia e poi richiuse su di te in un simbolico e struggente abbraccio. Questa immagine mi conforterà nei momenti tristi e riscalderà la nostra affinità. La tenerezza e l'intensità di questo incontro si sono ricreate il giorno dopo, quando con la Primavera hai iniziato il tuo eterno dormire.

Sia dolce

Sia dolce il tuo dormire ora che di un'immensità pace rivestita e sparsa tutta di una bellezza che fa male al cuore muta per sempre appendi la tua cetra. È il tuo viso d'avorio levigato e sulle labbra il cenno di un sorriso lasciato a metà dallo stupore. Solo nascondi dello sguardo il sole per consegnarlo eternamente vivo alla memoria.



Iride

Avevo letto questi tuoi versi poco prima di venire a salutarti per l'ultima volta con Fiora.

Non so a chi tu li abbia dedicati, ma quando ti ho visto così composta, rilassata, quasi sorridente, ho pensato che specchiavano la tua ultima immagine, con la quale ci hai voluto assicurare e salutare nel primo, tiepido giorno di primavera.

Impietosita dallo strazio dello scempio del tuo dolore, lei ti ha preso per mano e ti ha accompagnato con un timido sole nel tuo ultimo, infinito viaggio. È questo il viaggio attraverso quel sentiero luminoso, pieno della pace e della speranza che ti hanno costantemente animato e guidato, davanti la forza di affrontare appieno la vita con le sue luci e le sue ombre, ora con entusiasmo, ora con tenacia, ma sempre con tanta voglia di vivere, specialmente negli ultimi tempi, quando per te ogni giorno trascorso era uno in meno da vivere.

Ciao mia dolce signora.

Grazie per averti conosciuto, per aver fatto un tratto di strada con noi, per averci voluto bene stimolandoci, consigliandoci, incoraggiandoci con dolcezza, umiltà, con senso di responsabilità e la tua capacità di farci sentire vivi, utili, necessari, importanti.

E-MAIL
della REDAZIONE
NCAmiata@gmail.com

In Maremma il Social Day con la partecipazione di blogger di fama nazionale



Il primo Social Day della provincia si è recentemente svolto a Gavorrano, nella cornice del Parco nazionale tecnologico e archeologico delle Colline Metallifere e al Centro di educazione ambientale "La Finoria". L'evento è stato organizzato dalla Provincia con il braccio operativo dell'Apt e la collaborazione di Bto educational e Fondazione Sistema Toscana.

"La Maremma - ha spiegato Francesco Tapinassi, direttore dell'Apt - attraverso le dinamiche social, può migliorare la qualità della vacanza dei propri visitatori e conquistarsi una fetta di mercato più ampia". La giornata era dedicata allo scambio di buone pratiche tra i blogger della Maremma e i più influenti blogger del panorama nazionale: all'evento hanno partecipato, solo per fare alcuni nomi, Robert Piattelli, web-marketing per la Buy Tourism on line; Roberta Milano, direttore organizza-

tivo e docente del Master in Marketing e web Marketing turistico territoriale all'Università degli Studi di Genova; Robi Veltroni, di Officina turistica; Alessio Carciofi, esperto di marketing non convenzionale per il turismo e Lidia Marogiu professionista nel campo del social marketing e della comunicazione.

"L'iniziativa - spiega Gianfranco Chelini, assessore provinciale al Turismo - nasce dalla consapevolezza che i social media hanno un peso importante nella comunicazione turistica. Emozioni ed esperienza sono diventate parole chiave: non basta promuovere il territorio in modo autoreferenziale, bisogna raccontarlo nel quotidiano, nella sua parte più vera".

Consegna degli attestati di abilitazione con la partecipazione di blogger di fama nazionale

La Provincia di Grosseto ha consegnato gli attestati di abilitazione alla caccia di selezione ai cervidi e bovidi agli oltre 300 cacciatori che hanno

superato l'esame nei corsi di una cerimonia ospitata all'interno del Granaio Lorenese di Spergolaia, Alberese.

"L'appuntamento - spiega il presidente della Provincia di Grosseto - è stato un'occasione per conoscerci ed incontrarci, riconoscere il ruolo che i cacciatori esercitano nel nostro territorio, ragionare insieme sui bisogni e sui problemi legati all'attività venatoria".

Hanno partecipato all'iniziativa, oltre al presidente Marras, Ermete Realacci e Angelo Gentili di Legambiente, Gianluca Dall'Oglio, presidente nazionale di Federaccia, Osvaldo Veneziano presidente nazionale Arci caccia, Giampiero Sammuri, dirigente area ambiente e conservazione della natura della Provincia di Grosseto. La caccia di selezione a cervidi (capriolo, daino e cervo) e bovidi (muflone) rappresenta una forma di gestione faunistica venatoria particolarmente evoluta: a seguito dei censimenti condotti dalla Provincia, vengono stabiliti piani di abbattimento suddivisi per classi di età e sesso nei periodi fissati dal calendario venatorio provinciale in modo da tener conto delle esigenze biologiche delle specie nei vari periodi dell'anno.

17 - 19 Marzo 2011...

Due giornate che Santa Fiora non dimenticherà!

Due giornate dense di emozioni quelle di Giovedì 17 e di Sabato 19 Marzo...

La prima, giornata dell'anniversario dell'Unità d'Italia, Santa Fiora ha voluto celebrarla con un Consiglio Comunale Aperto affollatissimo (gremite due intere sale del Comune di Santa Fiora, la sala Consiliare e la Sala del Popolo), conclusa poi in una grande festa con musica e rinfresco per tutti i partecipanti.

Consiglio Comunale durante il quale si è condiviso pensieri, sentimenti e riflessioni sull'unità costruita nel 1861 e da recuperare e salvaguardare nel 2011, sul coraggio e la forza di volontà e d'azione dei giovani garibaldini, fonti d'ispirazione "ideale" delle nuove generazioni, infine sul tema del lavoro quale valore fondante della nostra Repubblica.

Nel corso della giornata è stata consegnata una pergamena-ricordo per il meritato riconoscimento di "Gruppo d'Interesse Comunale" alla Filarmonica "G. Pozzi", alla Corale "Padre Corrado Vestri" e a Consultacultura-Coro dei Minatori, per il loro straordinario impegno, la dedizione per la musica, la disponibilità costante nell'arricchire di qualità artistica le iniziative culturali del nostro Comune e di altri presso i quali sono ospitati, dando lustro e prestigio al nostro territorio e alle sue tradizioni locali, e prova ne è stata l'esibizione a conclusione del Consiglio Comunale, di tre brani ("i Lombardi

alla Prima Crociata" e "Va' Pensiero" di Verdi e l'Inno Nazionale). Proprio in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ricevendo questo riconoscimento dal proprio Comune, saranno riconosciuti "d'Interesse Nazionale" e saranno inseriti all'interno del Tavolo Nazionale per la Promozione della musica popolare e amatoriale, promotore dell'iniziativa a livello nazionale.

Ospiti d'eccezione a Santa Fiora, due dei 33 minatori rimasti bloccati il 5 Agosto 2010 nella miniera di San José in Cile, Jorge Galleguillos, José Ojeda Vidal e l'Ing. Stefano Massei, coordinatore della squadra di salvataggio, che hanno visitato insieme al Sindaco Verdi, a molti ex minatori amiatini e ad una concittadina cilena residente a Santa Fiora, il nostro Museo delle Miniere ed hanno ricevuto dall'Amministrazione Comunale una pergamena per ricordare questa giornata, ma soprattutto il loro coraggio, il loro attaccamento ai veri valori della vita, la loro tenacia e la eccezionale professionalità, orgogliosamente toscana, del caposquadra che li ha tratti in salvo; abbiamo dedicato loro un pensiero di un nostro concittadino, Padre Ernesto Balducci, che riteniamo abbiano fatto proprio: "Agisci in maniera che nella massima della tua azione il genere umano trovi le ragioni e le garanzie della propria sopravvivenza"; un incontro importante ed emozionante tra due culture minerarie, diverse e distanti sia geograficamente che storicamente, di drammatica attua-

lità la loro, di memoria storica (seppur viva e salda nel cuore dei santafioresi) quella della nostra comunità; un incontro reso possibile grazie a Enel Green Power, con la collaborazione del Comune di Santa Fiora, della Provincia di Grosseto e della Regione Toscana, per conto della quale il Presidente Rossi li ha accolti, al loro arrivo mercoledì pomeriggio in Italia, a Palazzo Sacratrozzzi, alla presenza anche del nostro Vicesindaco, dell'assessore provinciale Balocchi e della sottoscritta.

Un ringraziamento speciale va certamente riconosciuto all'Associazione Consultacultura che, con il Coro dei Minatori di Santa Fiora (dal quale è nata l'idea di questo invito), ha ospitato i "mineros" a Santa Fiora, anche in vista del concerto di Sabato 19 Marzo che il Coro ha tenuto a Roma all'Auditorium Parco della Musica, insieme a tanti artisti ed ospiti sul palco, tra i quali Simone Cristicchi, Laura Morante, Mannarino, Solis String Quartet, Quartetto Euphoria e Ambrogio Sparagna... una Festa anche questa, inserita nelle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, che si è spostata da Santa Fiora e da tutta la provincia di Grosseto al "tempio romano" della musica, facendo registrare il tutto esaurito nella Sala Sinopoli che, quella sera, "sapeva" molto d'Amiata e di Maremma... due giornate che Santa Fiora non dimenticherà!

Alice Tortelli, (orgogliosa) assessore alla cultura di Santa Fiora

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XI, numero 4, Aprile 2011
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: Effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26. 11. 2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli, Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione: Alessandro Ercolani 339 8588713 email NCamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora e-mail: consultacultura@libero.it, Tel. e fax 0564 977113 sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798 e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Casteldelpiano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambrini, Hardy Reichelt, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Giuseppe Sani, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.

Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 30 marzo 2011. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

COMUNITA' NAZIONALE

C&P Adver Effigi di Mario Papalini
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via circosvalazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139 mob. 348 3047761
cpadver.it | cpadver@mac.com

Aforisma del mese

Potranno tagliare tutti i fiori, ma non fermeranno mai la primavera.

Pablo Neruda

TV SERVICE PALAZZETTI

CENTRO ASSISTENZA TECNICA AUTORIZZATA PALAZZETTI
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
RIPARAZIONI E VENDITA TV HI-FI- ANTIFURTI
SISTEMI ANTENNA TV-SAT E DIGITALE TERRESTRE

53025 PIANCASTAGNAIO (SI) Viale Gramsci, 348
Tel. e Fax 0577 784144 Cell. 339 7953500
tvservice2@email.it - www.tvservice2.it P.IVA 01082280528

METALLICA TORTELLI

LAVORAZIONE FERRO
SERRAMENTI ALLUMINIO

Zona Artigianale Fonte Spilli
Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224
58037 Santa Fiora (GR)

Amiata tricolore

Buon compleanno Italia!

di **Flora Bonelli e Alessandro Ercolani**

Castel del Piano

Il 16 e il 17 marzo, per la festa dell'Unità d'Italia, Casteldelpiano ha messo in campo tantissime iniziative, seguendo il filo conduttore del programma "Documenti per l'identità" che gli è valso le tre bandiere come logo ufficiale dei progetti. Tutte le manifestazioni in Piazza Garibaldi, attorno all'obelisco che fu innalzato nella Tonda nel 1883, a poco più di un anno dalla morte dell'eroe dei due mondi ed è stato il primo a sorgere in Toscana e il secondo in Italia. Il progetto comunale è stato patrocinato dalla Fondazione MPS e dalla Regione Toscana e finanziato dalla Fondazione MPS.

16 marzo: notte tricolore: la manifestazione si è aperta ufficialmente alle 19 con la Filarmonica Rossini e il Coro parrocchiale Santa Lucia che hanno preparato Fratelli d'Italia, Va' pensiero e un pezzo dal titolo "la luce elettrica", scritto nel 1895, quando arrivò l'elettricità e la pubblica illuminazione a Casteldelpiano. Alle 21,15, serata con i Cardellini del Fontanino, l'altro gruppo simbolo di Casteldelpiano, fregiato, con la filarmonica, dell'onorificenza di gruppo di interesse comunale.

17 marzo: giornata del tricolore. A cominciare dalle bandiere storiche. Una, esposta in piazza Garibaldi che fu usata per l'inaugurazione del monumento all'eroe dei due mondi, nel 1883. L'altra, con lo stemma dei Savoia, è stata esposta nel corso Nasini. Alle 9 alzabandiera davanti al comune in concomitanza con tutti i comuni che hanno il logo delle tre bandiere. Alle 12 foto ricordo di gruppo di tutta la popolazione davanti all'obelisco di Piazza Garibaldi. Alle 17, il sindaco ha incontrato i nuovi cittadini registrati nel 2010 a Casteldelpiano, italiani e stranieri. "Ogni anno c'è un ricambio di 160 persone in media - ha spiegato il sindaco Claudio Franci - e dunque in 5 anni, cambiano nel nostro paese 1000 persone. Perché l'integrazione avvenga, vogliamo presentare loro le radici della comunità, spiegare diritti e doveri, mostrare i servizi, attivare una comunicazione indispensabile per una civile convivenza. Appuntamento che vogliamo confermare anche per gli anni futuri". Per l'occasione sono state consegnate delle pergamene ricordo, ai bambini nati nel 2010. Gran finale con l'inno cantato, in video, dai cantori della Consulta delle contrade. Infine la prof. Cristina Massai ha parlato della metodologia del lavoro di ricerca degli studenti del liceo, lavoro che sarà ufficialmente presentato alla presenza del presidente Giuliano Amato, il 7 maggio.

Castell'Azzara

17 marzo, sonata per l'Unità, con la partecipazione delle due bande di Castell'azzara (Filarmonica Sclavi) e di Selvena (Filarmonica Puccini). Di seguito, nella sala del cinema, i bambini del comprensivo hanno rappresentato, recitandole, le tappe che hanno portato all'unità d'Italia ed è stato consegnato il premio per la migliore poesia dialettale.

Semproniano

17 marzo, paese imbandierato fin dal 16.

Il 17 il Sindaco Bellini, dopo aver partecipato all'alzabandiera ufficiale a Grosseto, insieme alla giunta ha visitato la casa degli anziani di Semproniano.

Santa Fiora

Solenne celebrazione dell'anniversario in un consiglio comunale aperto, durante il quale è stato consegnato il riconoscimento di "gruppo d'interesse comunale" alle associazioni banda "G. Pozzi", corale "Vestri" e l'associazione Consultacultura - Coro dei Minatori di Santa Fiora che, a seguire, hanno eseguito brani inerenti l'unità d'Italia. Hanno partecipato alla celebrazione, 2 dei 33 minatori rimasti bloccati nella miniera di San José in Cile, lo scorso agosto, che insieme all'ingegnere di Enel che li ha salvati, dott. Massei, sono stati presenti in un'occasione che vuole simbolicamente unire tutti coloro che in Italia e nel mondo ogni giorno rischiano la vita in nome del lavoro, valore fondante della Repubblica.

Roccalbegna

Gli alunni della scuola elementare e media sono stati ricevuti nella sala consiliare il 16 marzo alle ore 09.30 e hanno presentato al Sindaco e alla giunta i lavori preparati in questi mesi assieme alle loro insegnanti. Dopo la presentazione dei progetti, l'amministrazione ha consegnato a tutti gli alunni una copia della Costituzione.

Cinigiano

"Notte tricolore dell'Unità d'Italia", Mercoledì 16 alle ore 10.00 presso il teatro comunale, "Buon compleanno Italia" canti dei bambini delle scuole dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo Civitella Paganico. La festa della notte del 16 è stata rimandata al 18 per motivi di maltempo. Alle ore 20.30 ritrovo dei partecipanti in Piazzale Cap. Bruchi e alle 21.00 apertura della celebrazione con l'arrivo di moto rombanti con bandiere tricolore che hanno sfilato per il paese. Alle 21.00 Inno di Mameli eseguito dalla Fanfara dei Bersaglieri di Cinigiano, con i saluti del sindaco Silvana Totti. Premiazione dei Gruppi Amatoriali e popolari, riconosciuti di interesse comunale: gruppo filarmonico R. Francisci, Fanfara dei Bersaglieri, gruppo La Monticellese, gruppo folkloristico Gli Strillozzi. I gruppi popolari hanno eseguito poi canti patriottici e seguirà la sfilata storica "Militari e Dame". Alle 21.00 spettacolo pirotecnico di fuochi tricolore. Durante la manifestazione negozi, bar e ristoranti aperti e presso la Sala Expo Palazzo Bruchi esposizione dei loghi sul 150° realizzati dagli alunni della Scuola Media di Cinigiano. Giovedì 17 marzo alle ore 10.30 Stazione dei Carabinieri di Cinigiano, Alzabandiera per il saluto al paese in onore dell'Italia, accompagnamento musicale del Corpo Filarmonico R. Francisci.

Abbadia San Salvatore

Lunedì 14 Marzo alle ore 17 la videoteca comunale in Via Mentana ha ospitato l'iniziativa "Incontri in biblioteca", dedicata ai principi fondamentali della Costituzione, con il magistrato Manuela Mazzi. Mercoledì 16 Marzo alle ore 16,30 è stata la volta dei ragazzi delle classi terze, sezioni A e B, della scuola media di Abbadia,

che hanno partecipato al consiglio comunale dedicato al 150esimo anniversario dell'unificazione nazionale. L'appuntamento è stato seguito dalla proiezione del film "Il Tricolore italiano" di Luca Verdone, con la partecipazione del regista, dell'assessore provinciale alla cultura, Marco Saletti e del dirigente del Settore Cultura della Provincia di Siena, Antonio De Martinis.

Giovedì 17 Marzo le celebrazioni sono entrate nel vivo con il corteo che si è snodato per le vie principali del paese per concludersi di fronte al Municipio con l'alzabandiera. La mattinata dedicata all'Unità d'Italia si è conclusa sulle note della filarmonica "G.Puccini" e della corale "G.P. da Palestrina", formazioni musicali di Abbadia San Salvatore. Il cartellone "Unità d'Italia e dintorni" andrà avanti fino al mese di novembre con dibattiti, concerti, proiezioni di film, incontri in biblioteca e spettacoli ed è realizzato con la collaborazione della Corale "G. P. da Palestrina", Bottega de' i' tempu passu, Libera Università Amiata, Confraternita di Misericordia, associazione culturale Formula Nuova Arcadia onlus e Filarmonica Giacomo Puccini.

Piancastagnaio

Martedì 15 marzo alle ore 11 il sindaco, Fabrizio Agnorelli e l'assessore alla scuola e formazione, Nada Cappelletti si sono recati all'Istituto comprensivo di Piancastagnaio per incontrare, insieme al dirigente scolastico, Fabio Maria Risolo, gli alunni delle sezioni della scuola materna e primaria. L'appuntamento ha seguito, a distanza di pochi giorni, il consiglio comunale aperto alle scuole che si è svolto sabato 12 Marzo al Teatro comunale, con la partecipazione, oltre a sindaco, assessori e capigruppo consiliari, di numerosi studenti della scuola media di Piancastagnaio e di alcune classi dell'ITIS "Amedeo Avogadro" di Abbadia San Salvatore. La sera di mercoledì 16 marzo, inoltre, è stata illuminata la Rocca Aldobrandesca con il Tricolore, aderendo al programma di celebrazioni che coinvolgeranno tutti i Comuni della provincia di Siena in omaggio all'Unità nazionale. L'amministrazione comunale ha invitato la cittadinanza a esporre le bandiere tricolori nella settimana fino al 19 marzo, mentre la via principale del centro storico, da Piazza Castello al Teatro comunale, è stata addobbata dalle quattro contrade pianesi con le proprie bandiere alternate alla bandiera italiana.



cronaca locale

**16 febbraio
al 15 marzo 2011**

Arcidosso. Messa in sicurezza del tratto di strada Arcidosso-Aiuole e dell'area del Poderuccio vecchio.

Acquedotto del Fiora. Lavori alla rete per ottimizzare l'erogazione.

Lega Nord. L'Amiata è un territorio trascurato, lo sostiene la Lega Nord.

Saiuz. La nuova squadra di pallavolo femminile vola alle regionali. I nostri complimenti.

Randagismo. Causa delle stragi per gli ambientalisti, non sarebbero i lupi.

Castel del Piano. Sulla polemica per il laboratorio Avis, rispondono le istituzioni confermando l'efficienza della struttura.

Mafalda e la siepe di ginestre. La protagonista del libro di Nedo Bianchi, Lenina Antonelli, ci lascia nel giorno del suo compleanno il 15 febbraio. Viveva in Svizzera.

Triana. Il castello è abbandonato e scende in campo una Onlus rivolgendosi al presidente Napolitano.

Comunità montana Amiata grossetano. Rivoluzione digitale e telematica, il territorio verso il futuro grazie ad una scelta dell'ente.

Vannino Chiti. Spiega la Costituzione ai ragazzi delle scuole. Iniziativa dell'associazione Ildebrando Imberciadori. Evento per le celebrazioni dell'Unità d'Italia.

Semproniano. Arriva il nuovo regolamento comunale: trasparenza e merito.

Piancastagnaio. Il sindaco Agnorelli interviene sulla delicata situazione di Amtec, si continua a monitorare l'economia locale.

Neve e sci. Arriva ancora ad alta quota. Gli impianti di risalita devono adeguarsi alla normativa europea.

Abbadia San Salvatore. Confronto urgente con la Regione per capire il futuro del turismo bianco. C'è bisogno di certezze per dare prospettive.

Piancastagnaio. Il sindaco Agnorelli incontra le comunità delle frazioni.

Donne amiatine. Non suddite ma cittadine. Flash mob ad Abbadia San Salvatore.

Geotermia. Il governatore Rossi difende le scelte fatte con trasparenza. La salute della gente sarebbe in linea con il resto della Toscana. I comitati elaborano un esposto.

La lepre sull'Amiata. Convegno a Civitella Paganico.

Consorzio forestale Amiata. Esperti del settore in visita. Sarà riattivato il vivaio di Fonte delle Monache.

Castel del Piano. Nuova bufera per l'ospedale e i suoi disservizi al pronto soccorso, radiologia e ortopedia.

Vannino Chiti. A Castel del Piano, si ragiona di Costituzione, Unità d'Italia e fusione dei comuni.

Arcidosso. Presentato un progetto di restauro del castello aldobrandesco.

Porrone. Intervento di riqualificazione del borgo e della porta medievale.

Castel del Piano. Il Gip rilascia l'uomo accusato dalla moglie di maltrattamenti. Tutto nasce quando lui decide di separarsi.

Palloncino. Troppi guidatori alzano il gomito.

Abbadia San Salvatore. Itinerario alla ricerca del bello a partire dall'Abbazia di San Salvatore a cura di Carlo Prezzolini, che pone il problema della conservazione.

Mezzogiorno in famiglia. Continua l'avventura badenga nella nota trasmissione.

Piancastagnaio. Rocca aldobrandesca avvolta nel tricolore per i 150 anni dell'Unità.

Amiata nuoto. Ottimi risultati per la società badenga al trofeo Torre pendente di Pisa.

Maestri di sci. Aggiornamento e formazione con lezioni pratiche sulle piste di metodologie didattiche.

Castel del Piano. A lezione di costituzione con Vannino Chiti.

Finanziamenti. Caos per la montagna che rischia di rimanere al verde. La Regione chiarisca.

Geotermia. Il piano Enel arriva in Regione. La produzione di energia elettrica raddoppierà.

Cinigiano. Prologo in attività per organizzare la "Notte dei rivolti", la più bella festa della tradizione paesana.

Monticello Amiata. Guida in stato di ebbrezza, patente ritirata per due anni.

ALFIERI
ALFIO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

MACCHINE AGRICOLE

BINDI

RICAMBI ASSISTENZA

Concessionario **Lombardini** **BCS**

Loc. Triana - 58050 Roccalbegna (Gr)
Tel. 0564 989018 - Fax 0564 989226
Cell. 336 713796 - 335 7831286 - bindisnc@tin.it

PAGANUCCI ILVO
Ingrosso Ortofrutti

VIA D. LAZZARETTI 50
ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 967336

Monticello Amiata

Un museo per l'integrazione, comunicazione e contatti interculturali

di **Stefania Ulivieri**

Il 16 maggio 2007 il Consiglio Regionale Toscana approvava all'unanimità la risoluzione con la quale per tre anni (2008-2010) *"impegnava la Giunta a sostenere le attività dei musei, ecomusei e associazioni volte a documentare ed interpretare la storia della mezzadria e promuoverne la valorizzazione del patrimonio"*.

Il 2010 viene finalmente dichiarato "l'Anno del mezzadro" che, come tale, rientra nelle linee d'azione del PIC. Il *Sistema Museale Amiata* con la sua rete di piccoli musei etnografici vi partecipa dando a questa operazione una sua specifica interpretazione: un museo etnografico come la Casa Museo, immagine di un mondo vittima per secoli di forme di esclusione e portatore di alterità, può aiutare a gettare un ponte verso coloro che rappresentano, sotto vari aspetti, gli emarginati di oggi?

Abbiamo voluto intraprendere questo percorso incoraggiati da altre esperienze che hanno ben indicato la possibilità concreta per il museo etnografico di diventare spazio privilegiato di socialità e di scambio culturale, individuandolo come luogo che a partire da esperienze di vita quotidiana meglio di ogni altro attiva un'azione educativa non formale e innescando saperi tra culture diverse, strumenti di educazione interculturale e di crescita comune.

Nei piccoli centri dell'Amiata raramente si vive uno "scontro di culture", tuttavia migranti e comunità locali vivono spesso mondi separati che raramente comunicano tra loro. L'Amiata, del resto, è storicamente terra di migrazioni e l'idea di approfondire queste tematiche nasce anche una ragione storica. Proprio a partire dalla Casa Museo abbiamo avviato un processo a carattere partecipativo volto a trasformare gli oggetti esposti in strumenti di confronto e di dialogo, elementi di trasmissione di

saperi, di educazione al dialogo, di confronto positivo.

La comunità di Monticello Amiata si presenta tra l'altro come un microcosmo ottimale per sperimentare intorno al museo un lavoro di ricerca sui migranti. Vi si riscontra infatti un alto numero di cittadini stranieri residenti, mentre, negli anni, la presenza forte e propositiva dell'Associazione culturale Casa Museo ha progressivamente trasformato il museo nel luogo simbolo, sintesi culturale del paese e del territorio circostante. Così, da un progetto proposto dal *Sistema Museale Amiata*, espressione della Comunità Montana Amiata Grossetano, e co-finanziato dalla Regione Toscana è partita la ricerca.

Da prima con la raccolta di informazioni propedeutiche e di contesto, con particolare riferimento al dato numerico. Per una prima raccolta organica dei dati statistici è stato chiesto all'Ufficio Anagrafe del Comune di Cinigiano l'elenco dei cittadini stranieri residenti nella frazione di Monticello Amiata. La successiva elaborazione dei dati attraverso istogrammi e grafici a torta ci ha restituito un quadro piuttosto articolato circa la popolazione locale. Questi i risultati: al 31/12/2009 su un totale di 441 abitanti, i residenti di nazionalità straniera risultavano 97, circa il 22%.

Sempre in un'ottica di contesto sono state fatte anche delle verifiche sulla stampa locale (anno 2010) per capire il tenore degli articoli che si sono occupati, a vario titolo, dell'argomento immigrati. Non risultano esserci eccessi, ma il tono, in alcuni casi, è risultato comunque discutibile.

Contemporaneamente ci è sembrato necessario inquadrare storicamente ed economicamente la piccola comunità di Monticello Amiata. È ancora l'attività agricola a fare da attrattore per i lavoratori, non solo stranieri. Come molti altri comuni dell'Amiata, nell'ultimo decennio il

comune di Cinigiano, di cui la frazione di Monticello Amiata fa parte, ha fortemente investito nel settore agricolo. Il terziario ed il settore artigianato risultano essere minimali.

Rispetto al Comune di Cinigiano, che pure fa parte della Comunità Montana Amiata Grossetano, Monticello Amiata si colloca in posizione altimetrica diversa. Con i suoi 734 m.s.l.m. la popolazione locale gravita maggiormente sul vicino comune di Arcidosso, limitando al disbrigo delle pratiche burocratiche i tragitti verso Cinigiano.

Il lavoro di ricerca dal titolo *"Monticello Amiata una ricerca etnografia intorno alla Casa Museo"*, pubblicato proprio in questa occasione, è servito a far comprendere ulteriormente il contesto storico ed economico del territorio. La ricerca di taglio storico-antropologico sulla mezzadria spuria in Amiata ha fornito al progetto un contesto indispensabile dal quale muovere; una quinta sulla quale collocare tutte le attività successive. È leggenda che si accresce in modo significativo la conoscenza del nostro territorio. Per questo la proponiamo a tutta la comunità locale intesa come multietnica e multiculturale con l'auspicio che possa condurre anche ad una crescita nella qualità della visita al museo che quel territorio si propone di delineare.

Per meglio sviluppare il lavoro sono state inoltre realizzate delle schede tipo sulla nazionalità dei migranti. Le schede sono servite a fissare alcuni punti fermi dai quali muovere, ma la parte centrale del lavoro è costituita senz'altro dalle interviste somministrate ad un primo gruppo di cittadini stranieri che risultano oggi residenti a Monticello Amiata e che si sono dimostrati da subito disponibili.

Non si tratta dell'elaborazione di un vero e proprio campione. Stando particolarmente attenti alle varie sensibilità abbiamo operato sulla base della disponibilità che di volta in volta ci veniva dimostrata. Non a caso solo un'intervista è stata realizzata presso il laboratorio della Casa Museo, tutte le altre sono state somministrate in casa degli intervistati, in modo che si sentissero maggiormente a loro agio.

Il coinvolgimento presso la Casa Museo è venuto in un secondo momento, quan-

do alcune delle persone intervistate hanno assistito a visite guidate e sono state stimolate a spiegare e a parlare della loro esperienza di vita. Le visite guidate sono state videoriprese. La collaborazione ha portato anche alla realizzazione di un pranzo etnico, anch'esso videoripreso.

Particolare attenzione è stata posta anche alla scuola. A Monticello Amiata esiste soltanto una scuola elementare pluriclasse (le scuole medie sono a Cinigiano). Per questo è stata realizzata una prima intervista alle insegnanti chiedendo loro quali strategie e quali metodologie didattiche abbiano messo in campo per affrontare la diversità culturale tra gli alunni. L'obiettivo è comprendere come la scuola risponda oggi al nuovo bisogno formativo, alla oggettiva necessità di rivedere le tradizionali metodologie di insegnamento.

Altre attività collaterali si sono affiancate a quelle precedentemente descritte: una di queste è rappresentata dalla visita al museo etnografico di Casa d'Erci, il cui gruppo di ricerca ha già fatto un'esperienza di coinvolgimento e di ricerca con i migranti.

Come è ovvio il nostro lavoro si presenta tutt'altro che concluso. Occorrerà infatti approfondirlo ulteriormente. Una volta messo al centro del progetto il museo come veicolo di mediazione culturale ci sembra importante non allentare la tensione favorevole che si è creata, aggregando intorno alla Casa Museo altre attività appositamente pensate (corsi di italiano all'interno del laboratorio didattico o corsi di orientamento ai servizi pubblici per cittadini stranieri sono solo alcuni esempi).

Occorrerà poi approfondire ulteriormente, sempre grazie all'ausilio delle interviste, i rapporti tra la comunità locale e i cittadini stranieri.

Sarà necessario ragionare attentamente sulle proposte e sugli stimoli emersi durante le interviste come ad esempio l'idea di inserire oggetti "altri" all'interno dell'esposizione della Casa Museo. Proposta che come è facilmente intuibile aprirà un dibattito tra i museografi e gli specialisti di settore.

Segnaliamo infine che i primi risultati di questo progetto saranno presentati nell'ambito di Amico Museo 2011.

La Casa Museo di Monticello Amiata

di **Eva Bugelli**

Che cos'è la Casa Museo ve lo dice il nome stesso, e del nome conserva la semplicità e la chiarezza.

È la storia dell'incontro degli abitanti del paese con la loro cultura e con il loro passato. Dall'incontro scaturisce la ricerca, lo studio, l'approfondimento di quelle che erano le usanze, ma anche le tecniche lavorative, di coloro che abitarono le nostre stesse case e lavorarono le nostre stesse terre.

Il Museo è frutto dello sforzo di un'associazione di volontari del paese che hanno trasformato una ricerca sugli usi e i costumi locali di fine '800 in un'esposizione di oggetti, i quali, ricostruendo la storia della loro utilità, sembrano preservare il fascino dell'usura.

La particolarità della Casa Museo è proprio racchiusa nella scelta di stabilire una continuità che scavalca il tempo morto della raccolta, gli anni in cui quegli oggetti si trovavano nel limbo delle soffitte: non più utili, ma non ancora importanti per la memoria.

Gli oggetti non sono per sempre racchiusi dentro mirabili vetrinette, danno al contrario l'impressione di essere appena stati usati e riposti nella loro naturale posizione.

L'idea che il museo vuole suscitare è proprio quella di un contatto aperto e non mediato con la realtà del tempo che si intende rappresentare, o meglio, ricreare. È un viaggio attraverso il mondo del vecchio, del passato, del superato. Per ogni strumento dell'epoca

esiste già un sostituto moderno: meccanico, tecnologico, avanzato.

Non è solo una ricerca delle proprie radici, ma anche un desiderio di continuità con una tradizione ed uno stile di vita che, sebbene lontani nel tempo, rimangono immortalati nel contesto del Museo, ed in quel contesto continuano a vivere.

Ciò che un tempo era utensile indispensabile e prezioso, quotidiano, è qui esposto nella sua unicità di reperto. Questa la chiave di lettura: il reperto acquista dunque un altro valore, un valore estetico, un valore emotivo, di ricordo.

Un modo per non perdersi per noi stessi e per gli "altri".



La posta un servizio "singhiozzante"

di **FB**

Il partito della Rifondazione Comunista-federazione della sinistra Comitatista zona amiata grossetana denuncia un "nuovo attacco agli uffici postali" e informa che "Poste Italiane ha deciso la chiusura definitiva di 3 uffici postali e il ridimensionamento di diversi altri nella provincia. Scompariranno del tutto gli uffici di Casal di Pari, Puntone di Scarlino e Gerfalco, mentre osserveranno orario ridotto due uffici nel comune di Arcidosso, uno ciascuno nei comuni di Scansano, Massa Marittima, Semproniano, Manciano, Roccalbegna, Santa Fiora, Castellazzara e Castiglione. La riorganizzazione che prevede la riduzione delle giornate di apertura, riguarderà le sedi di Baccinello (resterà aperto 3 giorni alla settimana), Montegiovani (1 giorno), Monticello Amiata (3), Monterotondo (4), Niccioletta (1), Petricci (2), San Martino sul Fiora (2), Santa Caterina (1), Seggiano (4), Selva (1), Selvina (2) e Tirli (2).

Tutto questo avviene senza che i sindacati confederali abbiano opposto un'adeguata resistenza, affermano quelli di RC e FS. Così come sta passando sotto silenzio la riorganizzazione

del recapito che si basa sulla consegna della posta in soli 5 giorni a settimana. Tutto questo è inaccettabile dal momento che Poste, per contratto, deve garantire l'universalità del servizio e che usufruisce di fondi pubblici milionari. Per quanto riguarda l'Amiata, la riorganizzazione delle zone di consegna, si sostanzia nello sfratto dei portalettere dall'Ufficio di Roccalbegna e conseguente accorpamento a quello di Santa Fiora. A sua volta da Santa Fiora saranno dirottate su Pitigliano le zone postali che un tempo servivano il Comune di Castell'Azzara, il quale aveva perso i suoi portalettere 3 anni fa, emigrati appunto a Santa Fiora. La zona postale che serviva Semproniano, partendo da Roccalbegna, sarà spostata a Manciano.

Vogliamo ricordare, proseguono quelli di RC, che l'ufficio di Roccalbegna, ristrutturato 9 anni fa, svolge un ottimo lavoro di sportello e serve, con i suoi portalettere, due comuni, Roccalbegna, Semproniano e un pezzo del Comune di Arcidosso. Un vastissimo territorio che sarà affidato a sempre meno operatori. I portalettere dovranno andarsene anche dai comuni di Scansano e Gavorrano.

Il Sindaco di Verona a Castel del Piano

di **Maurizio Colombini**

Il giorno 23 di Marzo, presso la sede consiliare di Castel del Piano, si è svolto un incontro molto interessante con Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona. Devo confessare di essere andato a questo dibattito con parecchi preconcetti. Sapevo che il giovane amministratore era considerato da una classifica di merito nazionale, il sindaco più apprezzato d'Italia, seguito da Renzi-Firenze e Chiamparino-Torino; sapevo che era uno dei cavalli di razza della lega assieme a Cota, Maroni, Zaia, Reguzzoni. Ma pur sempre un leghista era e quindi distante parecchie miglia dalla mia posizione politica, dal mio modo di pensare, da chi come me si commuove all'inno nazionale, considera la bandiera un sacro simbolo, il Risorgimento l'epoca che, fra luci ed ombre, mi rende orgoglioso di essere italiano. Poi abito in Toscana (Sud della Toscana) e la Lega è un partito del Nord. Avevo preparato molte domande imbarazzanti: - Gheddafi qualche giorno fa ha parlato di una richiesta molto elevata di sovvenzione da parte della lega per acquistare un importante giornale del nord. Cosa proponevano in cambio al dittatore libico? - Saviano ha parlato, documentandolo, di collusione fra la 'ndrangheta e la Lega, e sono seguite puntualmente decine di arresti a conferma. - L'ulteriore proroga nel decreto "mille proroghe" della definizione delle quote latte è un'offesa agli allevatori onesti ed un regalo ingiustificabile ai 200 allevatori disonesti che hanno sforato nella produzione - Gli avrei parlato di una mia vicenda personale: qualche anno fa, per un favore ad un mio collega, mi presi l'impegno di seguire negli studi un suo figlio che non riusciva a superare l'esame di media superiore. E avrei domandato: come è possibile che Renzo Bossi, che ha avuto le stesse difficoltà del figlio del collega, possa rappresentarmi nel consiglio regionale della Lombardia, domani forse in parlamento e già che ci siamo come ministro? - Romano, fresco ministro dell'agricoltura, è sospettato di collusione con la mafia. - Con il voto della lega sono passate 38 leggi ad personam per salvare Berlusconi - Con i voti della lega non sono stati consegnati alla giustizia condannati per ragioni di mafia (Dell'Utri) per camorra (Cosentino) e ladroni parlamentari di destra e di sinistra. - Avrei chiesto ragioni del fallimento della "banca del Nord" voluta dalla lega e finanziata da persone per bene come Fiorani e

Fazio; dei danni causati ai suoi risparmiatori. - Di dichiarazioni imbarazzanti di Bossi, Borghezio, Calderoli, Castelli ed altri ne avrei trovate un vagone. - Altrettanto di casi delle iniziative cervelotiche di molti Sindaci leghisti. - Avrei posto il problema dell'immigrazione - Avevo preparato una bella domanda sul Risorgimento elencando solo i luoghi di nascita dei suoi protagonisti: Alessandro Manzoni (padre nobile che scriveva "una d'armi, di lingua, d'altar") era di Milano, Giuseppe Verdi, a cui si ispirarono tutti, repubblicani e monarchici, centralisti e federalisti, liberali e cattolici, era nato nelle vicinanze di Parma; Cavour era nato a Grinzane, Mazzini a Genova, Garibaldi a Nizza, allora italiana: questi erano quelli che imposero lo Stato centralizzato; Rosmini (nato a Rovereto) e Gioberti di Torino erano i federalisti cattolici; Cattaneo (Milano) Manin (Venezia) Giusti e Settembrini tutti del Nord, erano federalisti liberali: come può un partito che si richiama al Nord, non riconoscersi su questi personaggi che hanno fatto l'Italia? Con questi pensieri, non proprio amichevoli mi sono seduto per ascoltarlo. Una prima favorevole impressione lo aveva nel vederlo intrattenersi con la folla che lo aspettava prendere un caffè nel bar di piazza, salire con un atto di eleganza e di umiltà al piano superiore per salutare il nostro sindaco. Poi ha iniziato a parlare. Il primo argomento affrontato, visto che era stato accolto anche da alcuni contestatori che innalzavano un cartello con su scritto "No al Razzismo" è stato il problema dell'immigrazione: trattato con sobrietà, serenità di giudizi, proposte concrete ed assolutamente condivisibile anche da un cattolico ed uno sostanzialmente accogliente come me. Qualcuno potrebbe far riferimento agli sproloqui di Borghezio e di altri, ma in quel momento mi interessava essere d'accordo con chi cominciava a piacermi. Secondo argomento: il suo modo di amministrare ed il federalismo, i problemi degli enti locali piccoli e grandi, i poteri dei Sindaci ed altro. Con un intercalare piano, tranquillo, senza nessuna polemica ha parlato come avrebbe parlato un amministratore di una grande società e/o un professore che conosce bene la sua materia: ha snocciolato cifre, dati, confronti statistici; ci ha parlato di amministrazioni virtuose di destra e di sinistra e di amministrazioni scandalose di destra e di sinistra; ci ha detto che i cittadini di Napoli ricevono pro-ca-

pite dallo Stato circa 600 euro, mentre quelli della sua Verona solo 300; ci ha parlato di Catania, comune scandaloso che ha accumulato debiti per oltre un miliardo e dove i suoi cittadini che abitano le case pubbliche sono in mora sugli affitti per il 92%, mentre a Verona non pagano solo il 4%; la Regione Sicilia ha circa centomila dipendenti, uno ogni cinquanta abitanti (uno sproposito); il Trentino Alto Adige, altra regione autonoma, trasferisce allo Stato solo il 5% del reddito tassato e si trattiene il 95%, mentre le altre regioni a statuto ordinario fanno esattamente l'opposto. Aggiungo io: l'evazione fiscale in Calabria è all'80%, mentre in Lombardia al 20%; a Sassari i falsi invalidi accertati sono il 55%, mentre a Milano non superano il 3%. Potrei continuare con i costi della sanità (dalla siringa alla TAC) per evidenziare una sproporzione scandalosa fra il nord ed il sud. Tutti argomenti per dimostrare che il federalismo fiscale sarà il rimedio a tutti i mali. Devo dire che sono solo parzialmente d'accordo sul fatto che il federalismo fiscale porterà meno tasse, più efficienza, meno sprechi, benefici al bilancio dello stato, punirà con il fallimento gli amministratori incapaci. Mi ha sempre interessato questa legge fin da quando fu proposta dalla Regione Lombardia nel 2007 e poi sostituita (purtroppo annacquata da negoziazioni politiche estenuanti) nel 2009 dalla legge 42-Calderoli. L'ho letta e studiata con attenzione seguendo le analisi di Luca Ricolfi (docente di diritto amministrativo all'Università di Torino) e Luigi Campiglio (docente di politica economica all'Università Cattolica di Milano) e, se interesserà a codesto giornale ne riparerò in un'altra occasione. Al giovane sindaco Tosi avrei fatto osservare che la legge 42 non prevede l'applicazione dei costi standard alle Regioni a statuto speciale, quindi il Trentino A.A., la Valle d'Aosta e la Sicilia (...figurarsi se Berlusconi penalizza il suo bacino di voti) continueranno a sperperare come sempre. Avrei avuto altre osservazioni da fare (una fra le tante: sia Ricolfi che Campiglio sostengono che il F.F. potrebbe ulteriormente aggravare le differenze sociali fra il Nord ed il Sud), ma per non sembrare polemico non ho parlato. Anche perché hanno parlato i politici locali (di destra e di sinistra) i quali, quando vedono un microfono ne sono attratti come il miele attrae le api. Anche quando hanno poco da dire, ma lo dicono (il niente) per diversi minuti. Anche quando non sono preparati. Anche quando parlano dopo un eccellente oratore che mi ha entusiasmato per lo stile e per la competenza. Peccato sia leghista.

Arcidosso, l'unità d'Italia degli studenti

di **Adriano Crescenzi**

Gli studenti di Arcidosso, dalla scuola per l'infanzia, alle elementari, all'Isip, sono stati coinvolti nelle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. Tre momenti: 24 febbraio, 5 marzo e 15 marzo. Tre momenti di grande impatto, nei quali non sono mancate suggestioni e grande emozione. Tre appuntamenti, quasi a significare i tre colori della bandiera, in un percorso che ha tratteggiato i vari momenti dal Risorgimento alla Resistenza per arrivare alla attuale Costituzione repubblicana. Tutto ha avuto inizio con la prima manifestazione di giovedì 24 febbraio nella sala consiliare, che ha visto come attori gli alunni della scuola elementare. Circa 80 bambini delle classi IV e V, compresa la scuola di Seggiano, hanno dato vita ad uno spettacolo sorprendente, con canti, poesie, e danze. "La bandiera di tre colori" segna l'inizio, seguita dalla recita de "La Spigolatrice di Sapri" e da una simpatica "tarantella", per finire con l'esecuzione dell'intero "Inno di Mameli" cantato anche da tutti i presenti, autorità e pubblico. Nell'occasione il vice presidente della Provincia Sergio Martini ha consegnato ai nuovi "Garibaldini" il libro "Viva l'Italia. Mille uomini e due soli battelli a vapore" delle

maestre Franca e Giovanna Forgeschi. Sul palco del Teatro degli Unanimi sabato 5 marzo gli studenti dell'Isip "L. Da Vinci - E. Balducci" di Arcidosso e Santa Fiora hanno calcato le scene per raccontare il percorso di questi 150 anni. E lo hanno fatto recitando rispetti, poesie, brani in tema risorgimentale, letture di documenti, proiezione di una serie di immagini, drammatizzazione del dialogo tra David Lazzaretti e il delegato di PS De Luca, il tutto come risultato di un attento lavoro di ricerca e di coordinamento da parte degli insegnanti. Un contributo importante è stato quello di Franco Malinverno che ha raccontato la propria testimonianza sulle esperienze dei Garibaldini amiatini di cui fecero parte anche alcuni dei suoi avi e ha mostrato anche una delle camicie rosse appartenute a suo nonno. A questa presenza dell'Istituto Professionale, fortemente voluta dalla dirigente scolastica Daniela Giovannini, hanno partecipato personaggi di rilievo, come Severino Saccardi, direttore della rivista "Testimonianze", Lucio Niccolai, esperto di storia locale oltre che docente Isip, Piero Simonetti rappresentante del Comitato maremmano per la promozione dei valori risorgimentali. Martedì 15 marzo è stata la volta dei bambini della Scuola per l'Infanzia, che hanno dato vita ad una

eccezionale kermesse nella sala consiliare gremita di genitori, nonni, autorità civili e militari, Vigili del Fuoco, amministratori. Sono entrati ordinatamente, gli 80 bambini, in fila indiana, indossando una minifascia tricolore, sulla falsariga di quella del sindaco e subito gli applausi hanno dato loro il benvenuto. Applausi a non finire anche dopo l'esecuzione de "La bandiera di tre colori", "Sciuri sciuri", "Un Italiano" di Toto Cotugno adattata nelle parole al Presidente Napolitano. Quello che ha fatto emozionare tutti, anche con qualche lacrimuccia fra le sedie della platea, è stato l'Inno di Mameli. E a ragione, perché sentirlo cantare per intero da bambini di 3/4/5 anni è stato davvero commovente. Le parole della dirigente scolastica Patrizia Matini sono più che sufficienti per dipingere l'atmosfera. "Cari bambini - ha detto - avete reso la magia che ci dà questa emozione". Ma per Arcidosso la festa è continuata nella giornata del 17 marzo, Festa nazionale per l'Unità d'Italia, con tre momenti, anche questi simbolici certamente dei tre colori: alzabandiera presso la caserma dei Carabinieri, deposizione di una corona nell'androne del Comune in ricordo del martire Pietro Pifferi caduto a Montanara e di un mazzo tricolore in suo ricordo anche alla lapide nel Santuario dell'Incoronata.

cronaca locale

Cinigiano. I gruppi di musica locale saranno premiati nella notte tricolore.

Castel del Piano. Una famiglia su 5 si rivolge alla Caritas per cibo, bollette e giochi. Un benefattore dona 500 euro.

Castel del Piano. Lavori per 128 nuovi loculi. Via alle prenotazioni.

Castel del Piano. Convegno sull'immigrazione con il Prefetto Linardi.

Arcidosso. L'Unità d'Italia viene raccontata ai bambini delle elementari; con Sergio Martini, presidente del Consiglio provinciale.

Castel del Piano. La questione dell'ospedale si discute in consiglio comunale.

Paesaggio. Istituito alla Comunità montana l'ufficio unico per la tutela con un geologo, un agronomo e un rappresentante della Sovrintendenza.

Viabilità. Accordo tra i comuni di Piancastagnaio e Abbadia per il ponte da raddoppiare all'Indivina.

Amtec. Azienda in crisi: incontro in Provincia tra enti locali e sindacati. La realtà occupazionale va monitorata.

Geotermia. Le sorti dell'Amiata in Regione e gli ambientalisti si mobilitano.

Sanità. Lettera partecipata di Luigi Nardini, un utente viterbese, sulla qualità dell'ospedale di Abbadia: un'esperienza davvero illuminante.

Abbadia San Salvatore. Costituito il comitato per il raduno Uisp.

Seggiano. I fondi del palazzo comunale sono disponibili per l'affitto.

Convitto. La struttura ricettiva di Arcidosso per studenti apre a ragazzi di scuole diverse, ma non alle ragazze.

Sci. Master per 40 maestri e la neve c'è e tiene, aperti tutti gli impianti.

Arcidosso. Trentenne picchia a sangue il padre.

Seggiano. Minoranza all'attacco in consiglio.

Piancastagnaio. Scatta la protesta dei comitati ambientalisti. Ma la geotermia è una grande opportunità per Elisa Meloni, segretaria senese del Pd.

Abbadia San Salvatore. Riparte la stagione con entusiasmo, circolo tennis protagonista.

Piancastagnaio. Ok alla dismissione della centrale, i comitati contestano la Regione. La polemica si inasprisce.

Castel del Piano. Scontro in consiglio sull'ospedale, ma la Asl tende la mano. Presente il direttore generale Fausto Mariotti.

Abbadia San Salvatore. Paese invaso da ragazzi per il trofeo Pinocchio, se ne attendono 400.

Turismo invernale. Brutti segnali economici, stagione difficile in tutta la Toscana. Presenze in calo e costi in aumento.

Piancastagnaio. Il sindaco Agnorelli commenta positivamente il via libera al piano Enel regionale.

Enrico Coppi. Il presidente dell'associazione Civitas chiede più chiarezza al Pd badengo.

Arcidosso. Forum ambientalista al summit regionale per la geotermia, forte lo scontro.

Piancastagnaio. A rischio cento dipendenti Amtec. Allarme dei sindacati.

Arcidosso. Convegno sulla prevenzione.

Raddoppio della Senese. Scatta la prescrizione sul tratto Campagnatico Paganico.

Castel del Piano. Verso l'ordinamento dei fondi Imberciadori, prosegue l'inventario.

Sanità. Con l'ecodoppler cardiologia all'ospedale di Castel del Piano diventerà un punto di attrazione.

Taverna di Pian delle Mura. Il ristorante dei Vivo d'Orcia alla fiera europea del biologico a Norimberga. I nostri complimenti.

Abbadia San Salvatore. La minoranza chiede le ragioni dei mancati finanziamenti regionali.

Giuliano Simonetti. Il presidente della Comunità montana Amiata Val d'Orcia saluta positivamente la decisione di avviare i lavori per il terzo dotto.

Lega Nord. Interviene nel dibattito sulla geotermia aggiungendo quesiti e polemiche.

Parco faunistico del monte Amiata. Lavori di sistemazione per 90.000 euro ed ora si cerca la figura del direttore.

Neve. Un metro in vetta ad inizio marzo e in Regione si discute un piano per l'ammodernamento degli

Guida sicura 2011 a Casteldelpiano

500 studenti protagonisti di un progetto a più voci

di FB

C15 e 16 marzo. Giornate conclusive di un progetto tutto pensato per i giovani e giovanissimi, per cercare di educare alle regole della strada e ai comportamenti virtuosi in fatto di circolazione. Con grande partecipazione ed entusiasmo di tutti gli attori, dunque, a Casteldelpiano, si è tenuta la sesta edizione dell'iniziativa "guida sicura e sicurezza stradale". E anche questa volta, grande dispiegamento di forze per parlare e insegnare sul campo questa materia agli studenti di Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora. Aveva chiesto di partecipare anche una new entry, un gruppo di studenti di Roccastrada, poi impossibilitati a partecipare all'ultimo momento. Moto Club, Aci, Società della Salute Amiata Grossetana, Asl 9, scuole superiori e istituti comprensivi, Polizia Stradale, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Misericordia col 118, Polizia municipale. Un fronte comune e compatto per cercare di arginare i troppi incidenti stradali, sovente mortali, che capitano ai giovani sulle due ruote e non solo (occhio speciale rivolto alla guida delle motociclette, scooter e anche delle biciclette). Ma soprattutto un'idea guida da tempo gli organizzatori del Moto Club, quella di una strutturazione di una mentalità più informata e responsabile che cominci a farsi strada fin da piccoli, come ha più volte ribadito Renzo Nannetti, rappresentante storico del Moto Club. Danilo Tonani, responsabile provinciale ACI è da sempre

fra i più entusiasti nel mettere in campo l'iniziativa: "Manca la cultura della sicurezza stradale - ha osservato Tonani - e rivolgersi ai giovani che stanno per iniziare la prima esperienza di guida, ci pare basilare". Un progetto che, come ha spiegato il presidente della Società della Salute Claudio Franci, prima di arrivare alle giornate conclusive, inizia da lontano, fin dalle prime battute dell'anno scolastico, dentro tutte le scuole primarie e secondarie. Proprio a scuola i ragazzi hanno cominciato a preparare l'evento, producendo lavori e ricerche e soprattutto riflessioni, che hanno fatto da supporto ai ragazzi nel loro seminario del 15 marzo che li ha occupati dalle 9 alle 13, nei locali del Kronos, in zona stadio. Gli studenti di quarta e quinta elementare e di seconda e terza media, degli istituti di Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora, accompagnati dai loro insegnanti, sono stati divisi in cinque gruppi, alternandosi come presenza alle lezioni guidate da Danilo Tonani direttore ACI delegazione Arcidosso, da professionisti per simulazione su veicoli, dai Carabinieri e dalla Polizia, dagli operatori della Misericordia 118 e da quelli della Società della Salute e hanno dialogato a lungo e con grande serietà con i loro referenti. Hanno incontrato i giovani anche il Presidente della Conferenza dei Sindaci Emilio Landi, il Direttore della Società della Salute Giulio Morganti e il Presidente della Società della Salute Claudio Franci che hanno voluto sottolineare che l'iniziativa è stata accolta istituzionalmente

con grande favore: "Come Società della Salute, hanno osservato, da tempo stiamo lavorando alle problematiche relative agli stili di vita. Questo evento del Moto Club ci è parso, fin da subito, un giusto approccio alla questione e abbiamo accettato di coordinare i lavori e di metterci a disposizione degli studenti". Tutti i protagonisti organizzatori hanno sottolineato l'importanza di essere riusciti a costruire una rete a maglie strette per dare il via a un processo informativo per i giovani, che rientra nel progetto generale di salute e di prevenzione caldeggiato dall'ASL 9.

Due giorni fitti di iniziative, dunque, di cui il 16 è stato dedicato alla "pratica" e rivolto in specie ai giovani che frequentano tutti gli istituti superiori della montagna amiatina versante grossetano: licei di Casteldelpiano e Arcidosso, Istituti tecnico-professionali di Arcidosso e Santa Fiora.

È stata costruita, nei minimi dettagli, dunque, la simulazione di un incidente, a cui hanno partecipato polizia, carabinieri, vigili del fuoco e municipale, Misericordia. Si è mostrato cosa accade davvero in caso di incidente e si sono insegnate ai ragazzi le regole basilari di comportamento: cosa fare in questo caso, chi chiamare, come farlo, come comportarsi senza perdere la testa. I ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono stati circa 500 e alcuni di essi dichiarano senza peli sulla lingua, di essersi divertiti e di avere chiari concetti prima un po' fumosi di sicurezza stradale.

Silvia Giannetti sul podio della Dakar, insegnante di buone maniere in motocicletta per i ragazzi a Casteldelpiano

Alla manifestazione, nel piazzale preparato per le prove pratiche, c'era anche una presenza eccellente, Silvia Giannetti, che si è conquistata il terzo posto nella Dakar ed 2011, correndo su una moto KTM. "Una manifestazione interessantissima, questa di Casteldelpiano - ha commentato la Giannetti - e soprattutto in grado di catturare l'attenzione dei giovani che vengono coinvolti ad ogni livello nella scoperta dei motori e della sicurezza stradale. Cose così, quando ero piccola io, non c'erano davvero. A me i principi della sicurezza li ha insegnati mio padre, da bambina. Ma ora si fa sul serio. Qui ci sono fior di organizzatori, di comunicatori, di professionisti. E i ragazzi si divertono, è vero, e sono anche molto attenti e interessati. Ce n'è bisogno di questa attenzione e soprattutto di questo entusiasmo per fare risultato".



Il Certificato Medico: che cos'è, chi lo rilascia e perché

di Giuseppe Boncompagni, Rossano Santori

È un atto di indole tecnica, inerente fatti di rilevanza giuridica constatati direttamente dal Medico nell'esercizio professionale. A questo, competono gli obblighi di ben operare, prestare assistenza, riferire alla Pubblica Amministrazione, collaborare con l'Autorità (Sanitari a, Giudiziaria) e certificare in fedeltà. Certificare significa asserire, dichiarare con convinzione, affermare categoricamente, confermare, garantire e "rendere certo". Il certificato è un atto scritto con il quale, Pubblici Ufficiali (PU) o privati investiti di particolari funzioni, accertano un fatto di loro conoscenza. Il suo rilascio segue la richiesta dell'interessato (soggetto visitato o assistito), dei genitori (nel caso di minori), del legale rappresentante (per l'interdetto). Sono cogenti quei certificati che il Medico redige per obbligo di Legge (certificato d'infornuto sul lavoro, d'assistenza al parto) o che il cittadino deve esibire presso l'Autorità per godere diritti o legittimi interessi (idoneità alla guida d'autoveicoli o all'uso d'armi da fuoco). Sono facoltativi tutti gli altri, per i quali non esista una norma che ne imponga l'obbligo. Il Medico, è comunque tenuto al rilascio di tale documento, ogni qualvolta l'atto sia complementare alla prestazione sanitaria erogata, secondo condotte indicate nel Codice Deontologico. Nel testo, si precisa peraltro come il Medico non possa rifiutarsi di rilasciare, direttamente al paziente, certificati inerenti il proprio stato di salute attestando, dati clinici di competenze tecniche che abbia constatato direttamente. Tra i caratteri "essenziali" del certificato, si annoverano: generalità di redattore (nome, cognome, titolo accademico, qualifica, domicilio) e paziente (nome, cognome, dati di nascita e residenza), oggetto (obiettività clinica rilevata), giudizio discrezionale (sugli effetti dello stato di salute sulle ordinarie occupazioni o su quant'altro richiestogli dal paziente), tempo (data), luogo del rilascio e sottoscrizione (firma autenticata se richiesto) dell'atto. Soltanto l'obiettività clinica costituisce "il Fatto" di cui il cer-

tificato comprova la verità. Il documento, fa fede solo dei reperti che il Medico ha oggettivamente osservato o rilevato durante la visita del paziente e prescinde sia dalle dichiarazioni dell'istante, che dalle valutazioni (giudizio clinico) del curante seguenti all'esame obiettivo. Tra i caratteri formali si ricordano la necessità di adottare la forma scritta e di redigere le certificazioni con grafia chiara e leggibile (chirografiche), meglio se al PC (dattilografiche). **Pubblico Ufficiale**, è colui che esercita una Pubblica Funzione (legislativa, giudiziaria o amministrativa) che manifesta la volontà della Pubblica Amministrazione per mezzo di poteri autoritativi o certificativi (Art. 357 CP). Poi abbiamo la **Persona incaricata di Pubblico Servizio** (Art. 358 CP): colui che esplica, a qualunque titolo, un Pubblico Servizio: attività disciplinata nelle stesse forme della Pubblica Funzione ma priva dei poteri di quest'ultima. Infine sono **Persone Esercenti un Servizio di Pubblica Necessità** (PESPN) i professionisti (forensi, sanitari) privati che, per esercitare debbano possedere una speciale abilitazione dello Stato, quando quest'ultimo sia obbligato a valersene; ancora i privati che pur non esercitando né funzioni pubbliche, né incarichi di pubblico servizio, adempiono un servizio di pubblica necessità mediante un atto della Pubblica Amministrazione (Art. 359 CP). La falsità materiale (Artt. 476-478 CP) del certificato è legata alla mancanza di veridicità degli estremi del documento in merito all'autore (firma), tempo (data) e luogo di rilascio dell'atto. Per falsità ideologica (Artt. 479-481 CP) in certificazione s'intende quando un professionista (forense, sanitario o di pubblica utilità) attesti in modo non veritiero fatti di cui l'atto è destinato a comprovare la verità. La norma penale prevede entrambi i reati (falsità ideologica e materiale) per il PU e solo la falsità ideologica per PESPN. La falsità materiale si può configurare come "mero errore materiale". La giurisprudenza (Corte Suprema) fa ritenere invece che il delitto di "falsità ideologica" sia imputabile esclusivamente a titolo di dolo nella coscienza e nella volontà di chi lo compie di alterare la verità.

Il Certificato Medico: tra prassi virtuosa e documenti obsoleti

di Giuseppe Boncompagni, Rossano Santori, Carla Contri, Fernanda Gregori

L'evoluzione legislativa e delle conoscenze hanno reso alcune certificazioni medico-legali obsolete, sotto il profilo dell'evidenza scientifica. Inoltre, molte di esse, erano percepite come inutili aggravii burocratici, costose e foriere di perdite di tempo per utenti e servizi sanitari. Per tali motivi, la Regione Toscana con LR 23.07.09 n.40 "Semplificazione e riordino normativo 2009" (art. n. 50) in attesa dell'applicazione di norme statali (L.6.8.2008 n.133 "Disposizioni urgenti per...la semplificazione...") ha statuito l'abolizione dell'obbligo di presentazione di alcuni di essi (Tab. n.1) quando richiesti in procedimenti amministrativi di Regione o Enti Locali. Ricordiamo il certificato di "Sana e Robusta Costituzione Fisica" un tempo richiesto da Enti Scolastici per l'iscrizione all'Istituto Magistrale e la frequenza a convitto dell'Infermiere Professionale. L'Art. 1 del RD 4.5.25 n. 653 recitava "dev'essere allegato alla domanda certificato medico dal quale risultino "sana e robusta costituzione e l'assenza d'imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri". La normativa seguente delle scuole di formazione professionale (Diploma Universitario e Corso di Laurea per gli Infermieri; Liceo psico-pedagogico per il Magistrale) hanno fatto cadere gran parte delle istanze. Inoltre, la motivazione riportata nella norma, in quanto discriminatoria nei confronti delle persone con handicap, rendono oggi improponibile tale documento. Altre certificazioni, come quelle inerenti l'idoneità per l'assunzione nel pubblico impiego (DPR 10.01.57 n.3), idoneità fisica per l'assunzione d'insegnanti/personale scolastico, Abilitazione alla conduzione di generatori di vapore e l'idoneità fisica per l'assunzione di minori e apprendisti in settori non a rischio, sono state superate con l'entrata in vigore del DLgs 19.09.94 n. 626 (oggi

DLgs 81/08) che prevede la sorveglianza e la cura dei lavoratori da parte del "Medico Competente" al quale è demandata la verifica dell'idoneità alla mansione. Per l'ammissione ai soggiorni di vacanza per minori (colonie marine, centri estivi) l'attestato è previsto da circolari ministeriali, di cui si è già recepita l'inutilità in molte regioni che richiedono, al più, l'autocertificazione dei genitori. L'articolo 117 del Testo Unico delle Leggi sulla Pubblica Istruzione prevede che all'atto della prima iscrizione o della prima ammissione agli esami d'idoneità o di licenza della scuola dell'obbligo si debba produrre certificazione inerente le vaccinazioni contro gli agenti infettivi di tetano (L. 20.03.68 n.419), difterite (L. 06.06.39 n.891), Poliomielite (L.04.02.66 n.51) ed Epatite B (L. 27.05.91 n.165). Successi regolamenti hanno previsto l'autocertificazione per l'assolvimento dell'obbligo vaccinale. Infine si concludeva che la mancata vaccinazione non potendo pregiudicare la frequenza scolastica, rendeva di fatto inutile l'obbligo di certificazione. Le nuove conoscenze tecniche e scientifiche hanno poi dimostrato l'inutilità degli accertamenti un tempo previsti per (L. 161/63, L. 1142/70) per barbieri e parrucchieri.

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993



di Bargagli Antonino Sonia
Via del Praticaccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 350469 - cell. 338 4383810
www.egasoft.it - info@egasoft.it

Una cartolina da Roma

Caro direttore, sembra che i carabinieri di Rocca Priora, una località dei Castelli romani, abbiano al fine trovato il modo più semplice di sconfiggere la criminalità organizzata. Elicotteri, carri armati, mitra da opporre ai malviventi sempre più agguerriti? Macché: è stata una lasagna alla parmigiana, cucinata dalla moglie di tal Giancarlo Sabatini, latitante da ben 11 anni per una condanna per trasporto droga e portata dalla figlia nel nascondiglio del Sabatini stesso. Irruzione dei carabinieri e arresto immediato senza resistenza. La proposta è quella di cucinare tutti i giorni grandi quantità di lasagne, farle girare per strada e finalmente vedere i latitanti uscire allo scoperto come i topi al seguito del pifferaio di Hamelin e farsi arrestare. Come dice il vecchio proverbio? «Ne uccide più la gola che la spada». Appunto.

Ti saluta il tuo,

Leoncarlo Settimelli



cronaca locale

impianti e del conseguente finanziamento. Speriamo bene.

Geotermia. Il presidente provinciale senese e l'assessore Berni salutano positivamente il termo dotto, che permetterà l'uso del calore a fini industriali, mentre i comitati ambientalisti lanciano un referendum popolare.

Simone Bezzini. Interviene su facebook nella polemica sulla pista ciclabile tra Piano e Abbadia e sul video "The big hole" realizzato da Lorenzo Bensi.

Sanità. Arrivano 300.000 euro per case di riposo, centri di aggregazione, orti sociali.

Castel del Piano. La minoranza "Comune di tutti", chiede la commissione per l'ospedale.

Marco Malvaldi. L'autore Sellerio della serie i vecchietti arriva a Castel del Piano, all'interno della rassegna "Mercoledì da lettori" a Casa Corsini e poi in comune. Ottima iniziativa fuori stagione.

Rosalba Carrieri. Il famoso autoritratto custodito al museo di palazzo Nerucci di Castel del Piano è stato prestato per una importante mostra al museo Thyssen-Bornemisza a Madrid!

Santa Fiora. Polemica per i lavori al cimitero di Bagnolo non eseguiti correttamente secondo Anna Moscatelli.

Unità d'Italia. Tutta la montagna festeggia, fitti calendari di appuntamento in tutti i centri.

Neve e piste e impianti. Arriva un milione dalla Regione per gli impianti di innevamento artificiale. L'annuncio durante la premiazione del trofeo Pinocchio.

Anna Maria Serafini. La deputata pianese dona 100.000 euro alla biblioteca.

Arcidosso. Si parla di turismo in una tavola rotonda con l'assessore Gianni Chelini, ma le piste, nel fine settimana sono quasi deserte.

Castel del Piano. I bambini castelpianesi adottano la rana Rudi, salvata dagli operai che lavorano al Piazzone.

Marcello Bianchini. Ribadendo la strada della fusione, consiglia, intanto, di scambiarsi la location dei consigli.

Arcidosso Isip. Bella manifestazione al Teatro degli Unanimi per festeggiare l'Unità d'Italia. Ragazzi e insegnanti protagonisti per una bella mattinata.

Neve. Offerte speciali per hotel e skipass, gli operatori turistici a caccia di turisti.

Cinigiano. Condannato a otto mesi con pena sospesa il sessantenne che, per errore e sfortuna, aveva colpito un amico in una battuta al cinghiale: la palla era rimbalzata su un sasso prima di colpire l'amico all'addome.

Carnevale morto di Marroneto. Torna la tradizionale carnascialata popolare, orgoglio di una forte tradizione.

Scuola. Arriva una delegazione di studenti di Monaco di Baviera, in uno scambio con il Liceo Fermi di Castel del Piano.

Abbadia San Salvatore. Oltre venti centimetri di neve in paese ad inizio marzo.

Madonnina che piange. A San Quirico d'Orcia, avvenimento eccezionale.

Abbadia San Salvatore. Unità d'Italia, tricolore sugli sci, grande evento per la montagna.

Abbadia San Salvatore. Ancora Mezzogiorno in famiglia, successo strepitoso della comunità.

Carlo Prezzolini. Continuano le lezioni sull'arte amiatina del sacerdote studioso.

Neve. Due metri in vetta a inizio marzo per la gioia degli sciatori.

Turismo in montagna. Investimenti stabili per salvaguardare le condizioni di sicurezza sulle piste: protocollo d'intesa. Dovrebbero arrivare 2 milioni di euro.

Abbadia San Salvatore. La Carmen in visione 3d al Cinema teatro Amiata.

Castel del Piano. I ragazzi delle scuole dell'obbligo in visita ai nonni del Centro sociale Arrighi.

Senese. La strada è ad alto rischio, ma per l'Anas tutto ok.

Maestri di sci. In 40 all'aggiornamento Eurobic Toscana Sud.

Roccalbegna. Il candidato per il centro sinistra è Filippo Salviati, docente della Sapienza di Roma e residente qui da noi.

Jacopo Ginanneschi. Si laurea all'Accademia di Belle Arti di Firenze con il massimo dei voti. Complimenti al nostro vignettista e collaboratore d'eccezione.

Amtec. Le amministrazioni si muovono e incontrano

UN TOCCO D'ARTE



Dante Gabriel Rossetti Edward Burne Jones e il mito dell'Italia nell'Inghilterra vittoriana

di Rossana Nicolò

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma propone una mostra molto interessante, a cura di Maria Teresa Benedetti, Stefania Frezzotti, Robert Upstone, che ci guida nell'affascinante mondo dei Preraffaelliti e dei rapporti fra esperienza artistica inglese dell'Ottocento e cultura italiana.

I motivi ispiratori si dipanano dal Medioevo al pieno Rinascimento e si possono rintracciare nei paesaggi di ispirazione italiana di William Turner e nelle ricerche di John Ruskin su cicli pittorici, monumenti e architetture.

Il nucleo principale della rassegna comprende i preraffaelliti Dante Gabriel Rossetti, Edward Burne-Jones, William Morris e si sofferma sulle esperienze del classicismo nell'ambito della Royal Academy operata da artisti come Frederic Leighton e da rappresentanti della cultura estetica e simbolista come Albert Moore, George F. Watts e John William Waterhouse.

Si pone una forte attenzione per il rapporto fra opere inglesi ed alcuni soggetti ispiratori, modelli formali ed iconografici che vengono esposti accanto ad essi: Giotto, Crivelli, Carpaccio, Sebastiano del Piombo, Palma il Vecchio, Bergognone, Luini, Tiziano, Veronese, Tintoretto.

Dante Gabriel Rossetti fu l'ideatore e l'animatore del movimento fondato a Londra Pre-Raphaelite Brotherhood nel 1848 da un gruppo di artisti fra cui W. H. Hunt, T. Woolner e J. E. Millais.

Sin dalle prime mostre si manifestò subito la caratteristica del movimento, gli artisti intendono riportare l'arte alla purezza e alla nobiltà espressiva della pittura italiana anteriore a Raffaello, quindi le tematiche prediligevano storie mitologiche, leggende medioevali, soggetti religiosi, calati nei panni dimessi e quotidiani. Se l'arte doveva essere riformata, era necessario risalire oltre Raffaello, al tempo in cui gli artisti erano artefici probi agli occhi di Dio. Gli autori facevano del loro meglio per copiare la natura, senza preoccuparsi della gloria terrena ma solo della gloria divina. Rossetti con il suo intento di risalire allo spirito medioevale non cercava l'imitazione ma desiderava farci vedere con occhi nuovi l'antica storia, con semplicità e schiettezza.

Le prime esposizioni non incontrano il gradimento del pubblico, ma suscitano critiche violente e scandali; tuttavia il

sostegno autorevole di Ruskin, grande letterato e critico artistico, in un suo articolo del 1851 decretò il successo del movimento.

Rossetti non si limita a dipingere quadri, ma realizza vetrate e cicli di affreschi, illustra libri; nella realtà cerca il mezzo per esprimere le proprie idee, rivestendo le immagini di significati allegorici.

La sua popolarità è legata ai suoi bellissimi quadri di figure femminili presenti nella mostra: fanciulle fragili e inquiete, un misto di innocenza e sensualità, raffigurata con accostamenti coloristici e linee sempre sinuose che esprimono l'interiorità tormentata dell'artista.

La scelta di dedicarsi alle arti applicate, contaminandole, denuncia il vivo desiderio di collaborazione fra artista ed esecutore che animava il movimento, una difesa del lavoro artigianale contro la produzione di serie; dopo il 1890 il

Preraffaellismo diviene internazionale con componenti affini rintracciabili nel simbolismo, in Gustave Moreau, nel divisionismo italiano, nell'Art Nouveau.

24 febbraio-12 giugno 2011

Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, Roma

Orari di apertura martedì - domenica dalle 8.30 alle 19.30 (la biglietteria chiude alle 18.45), chiusura il lunedì

Biglietti: Intero 10 euro, ridotto 8 euro, Ridotto per i cittadini UE fra i 18 e 25 anni, Gratuità per i cittadini UE sotto i 18 e over 65 anni. Ai visitatori di Stati non facenti parte dell'UE si applicano le disposizioni sull'ingresso gratuito a condizione di reciprocità

Informazioni: tel. +39 06 32298221
www.gnam.beniculturali.it

Visite guidate: tel. +39 06 32298451



Mercoledì da lettori: l'incontro con Marco Malvaldi

di **Alessio Gennari** – Libreria Sognalibro

Agosto 2010, mi imbatto nel *Re dei giochi*, terzo romanzo di Marco Malvaldi.

Fine agosto 2010, sono già in cerca di un modo per contattarlo per farlo venire quassù a presentare i suoi libri. Dicembre 2010, Marco ci sarà, e fortuna vuole che di lì a pochi giorni Sellerio pubblicherà il quarto romanzo, quello con Pellegrino Artusi, *Odore di chiuso*. Ottimo, abbiamo anche un libro nuovo, e abbiamo anche una data per la presentazione a Castel del Piano: giovedì 3 marzo.

Questa in soldoni la cronistoria di un amore istantaneo, il mio, per Marco Malvaldi e per i suoi libri, un concentrato di ironia, intelligenza, battute fulminanti e vernacolo pisano. Semplicemente irresistibili. Se poi si aggiungono le storie tinte di giallo e i personaggi indimenticabili si può iniziare a capire come mi sia buttato anima e cuore nel volere Marco quassù. Senza contare che l'appuntamento bisettimanale di presentazione di libri Mercoledì da lettori, in collaborazione con *Effigi* e *Casa Corsini*, mi dà anche la veste

adatta e la cornice migliore dove inserire un autore che in quei giorni sta navigando intorno al 4°/5° posto della classifica nazionale.

Tutto è pronto, le previsioni del tempo hanno messo addirittura neve – e infatti in qualche posto è anche nevicato –, ma il morale è altissimo e l'attesa per l'arrivo dello scrittore è snervante. Alle 18 iniziava l'incontro a Casa Corsini, così recita il volantino che abbiamo fatto circolare per tutti i paesi dell'Amiata, Marco arriva in libreria alle 18.13 e nemmeno due minuti dopo ci teletrasportiamo in fondo al Corso per incontrare i lettori che già da qualche minuto sono arrivati ed iniziano ad essere cotti a puntino. Prima i timidi saluti, poi la collocazione a sedere, quindi gli ordini delle bevande e poi via, inizia lo show. E di un vero e proprio show si tratta: Marco è bravissimo e supplisce alla mia mancanza di una organizzazione vera e propria della serata con un monologo a braccio sulla gestazione della sua carriera da scrittore e su vari episodi intercorsi nel frattempo, né fa mancare aneddoti e racconti su personaggi che lo hanno ispirato nella creazione dei pro-

tagonisti dei tre romanzi, per ora, della serie dei *Vecchiotti*, o dell'ultimo libro con *Pellegrino Artusi* protagonista. Anche questo un giallo, anche questo ambientato in Toscana, ma non tanto in un bar, quanto in un castello nobiliare, e non tanto oggi quanto alla fine del XIX secolo, quando l'unità d'Italia era ancora cosa fresca. Per inciso, forse non si sa abbastanza che il libro dell'Artusi "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene" è uno dei primi due libri scritti in italiano per tutta l'Italia unita; l'altro è un certo "Pinochio" di Carlo Collodi. Sono presenti una ventina di persone, fortunatamente provenienti non solo da Castel del Piano, e molte sono le domande che vengono rivolte all'ospite d'onore, alle quali lo stesso scrittore risponde con simpatia e divertimento. Quindi un'oretta di break per la cena e poi risiamo tutti in scena, ma stavolta l'ambientazione è di carattere istituzionale, siamo nella Sala Consiliare, e ad accogliere Marco Malvaldi e fare il saluto iniziale è il sindaco Claudio Franci in persona. Sarò sincero, temevo che il monologo di fronte alle trenta persone presenti (tutte diverse da quelle del po-

meriggio!) sarebbe stato di poco diverso da quello a cui avevo poc'anzi assistito e invece il Malvaldi mi sorprende. A parte qualche peccatuccio veniale, l'eloquio è del tutto nuovo e nuovi sono anche gli aneddoti e le storielle con cui l'autore infarcisce la presentazione, tanto che mi sono sentito doppiamente fortunato a poter assistere ad entrambi gli appuntamenti. Quindi viene il momento delle domande, quello degli autografi e l'immacabile passaggio delle foto per immortalare un evento che non mi sarei mai immaginato potesse assumere una tale rilevanza, tanto che nei giorni seguenti sono stato fermato da molte persone che per i motivi più diversi non erano potute essere presenti e, dispiaciute, mi chiedevano se l'avrei fatto tornare. Ma certo, signori! Se ce la faccio, lo faccio tornare già quest'estate. Ma per allora, niente scuse, mi raccomando!

A tutti, Marco Malvaldi in primis, e naturalmente anche a tutti coloro che sono stati presenti ad ogni livello nella realizzazione di questo evento, va il mio più profondo ringraziamento: la porta è ora aperta, non resta che spalancarla!

Sul palco dell'auditorium, con gli occhi dei minatori

di **Niccolò Sensi**

Oрмаi la eco del memorabile concerto dei Minatori si è già ampiamente sparsa per i vari media – quotidiani, televisioni, internet... Visto che ormai è già stato detto, scritto, filmato e fotografato tutto, quello che vorrei qui proporre è un "racconto" dall'interno, proprio dal punto di vista del Coro: anzi, per essere precisi si tratta delle mie impressioni. Perché stavolta è davvero impossibile far finta di non esserci stati: lì, sopra quel palco con più di 1200 persone davanti.

In effetti per il Coro non si trattava di un debutto assoluto all'odierno tempio della cultura capitolino, quell'Auditorium Parco della Musica inaugurato nell'ormai lontano 2002. Il gruppo santafioresse ne aveva già calcato le scene (la prestigiosa Sala Santa Cecilia) il primo maggio del 2009 insieme a Simone Cristicchi durante il festival "Si canta maggio" ed anche il 22 ottobre 2010 quando Antonio Pascuzzo, *minatore* a sua volta, ci ha presentato il suo primo album "Rossoantico" ed il Coro ha dato manforte per il ritornello della canzone "Spacco la roccia".

Ma stavolta la differenza era che i protagonisti assoluti della serata sarebbero stati proprio gli stessi Minatori anche se, naturalmente, contornati da amici ed artisti che hanno impreziosito la serata e – almeno alcuni di loro – il nuovo disco del Coro. Il disco la cui presentazione era proprio il pretesto per cui è stata organizzata la serata romana. In realtà ancora non era disponibile: a causa di di-

sguidi (spesso si verificano, indipendenti da ognuno, in situazioni come queste) era rimasto ben chiuso all'interno di un magazzino a Fiumicino. Ma tant'è: quello che sabato 19 marzo contava era ascoltare dal vivo i brani del Coro, e questo di sicuro non è mancato. Chi c'era si è "cavato la voglia" e di sicuro quella di suonare "se la sono cavata" i minatori che dalle 14.00 – dopo un *parco pasto* appena giunti a destinazione – alle 19.30 si sono tuffati in una *session* di prove infinita, che oltre a far salire l'adrenalina ha contribuito a cementare l'intesa (ma anche ad approfondire la conoscenza) con gli "ospiti" della serata: Quartetto Euphoria, Solis Quartet... Bisogna dire che la stanza che ci avevano messo a disposizione per le prove è stata ampiamente frequentata anche da chi con i Minatori aveva poco a che fare: chiunque passasse nelle vicinanze era tentato di mettere dentro la testa per vedere chi fossero quegli stramboidi che lì si agitavano e suonavano. In effetti se si pensa che qualche porta più in là della nostra c'era scritto Coro di Santa Cecilia... in ogni caso era evidente il loro apprezzamento. Per tornare alla cronaca, la lunga giornata era cominciata alle 9 di mattina, con il ritrovo in Consulta Cultura. Qui si è predisposta l'organizzazione degli equipaggi – lasciando da parte gli attimi di panico dei giorni precedenti, quando i furgoni che dovevano essere utilizzati improvvisamente non erano più disponibili... – e la sistemazione del materiale di scena da portare a Roma: acetilene, vecchi elmetti, panierini e naturalmente fiaschette... Poi il viaggio:

chi perfettamente rilassato, chi con la *strizza* (per esempio il sottoscritto) ed un continuo e segreto (ma non troppo) ripasso mentale di ogni canzone... tanto per non dover chiedere "qual è la tonalità?" "con quale accordo cominciava questa?" durante l'esibizione. Cosa che – come era ovvio – è puntualmente successa. Ma al di là delle piccole imperfezioni, degli errori dettati dall'inesperienza e dall'agitazione, la serata si è rivelata veramente magica: un evento che ha smosso pullman ed auto da tutta la provincia, con i nuovi appassionati e gli amiadini *dispersi* fuori sede, che hanno riempito la sala Sinopoli e (prima) tutti gli edifici nel perimetro dell'Auditorium in una pacifica invasione (tanto che a un certo punto "pareva d'esse 'n piazza"). Infatti al momento della conferenza stampa la libreria attigua all'auditorium brulicava di facce conosciute e il *giochino* era scrutare e riconoscere (poi, se possibile, addirittura salutare) tutti gli amici in mezzo alla calca. Poi, ancora, un altro frugale pasto – con tanto di augurali frittelle di San Giuseppe – e pronti per salire sul palco. Nelle orecchie il brusio dell'attesa, negli occhi la penombra di una sala davvero grande. Ci siamo disposti in due gruppi: otto a destra e otto a sinistra, chi ancora concentrato, chi già esaltato. Infine siamo saliti.

Dopo il buio iniziale, è deflagrato lo spettacolo: a quel punto davanti a noi avrebbero potuto esserci 10 persone o un milione. La carica positiva per chi era sul palco era più forte di qualsiasi altra cosa. La musica che dava le giuste vibrazioni

al pubblico e quest'ultimo che le restituiva in pieno e con grande generosità ai musicisti.

Quello che voglio spiegare a questo punto, e qui davvero parlo di qualcosa che è avvenuta tutta nella mia mente, necessita di una breve introduzione: si sa che nella migliore tradizione di *reggae marleyano* e *religione rastafari* ci si augura l'unione di tutti i neri per un maestoso ritorno (*l'esodo* dalla corrotta Babilonia) alla madre Africa, così da restituirle nuova linfa e nuovo splendore; tenendo presente questo, ad un certo punto si è materializzata nel mio cervello un'immagine particolare: tutta quella gente, quella che era sul palco e quella in sala, sembrava una cosa sola. Tutti in un grandioso e lungo cammino – a piedi, con il mulo, ognuno con la propria velocità e con un sorriso sereno sul viso... – forse non proprio verso la nostra montagna, ma sicuramente con la sua immagine dentro al cuore. Tutti uniti nella stessa direzione, tutti tenuti insieme da quel "pensier che in cor ci sta".

E così è passata l'ora e mezza più veloce della mia vita. L'unico rammarico è che gli occhi erano i miei – i nostri – e non quelli dei minatori originali: di quelli che là sotto in quel buio ci sono scesi davvero e che non hanno potuto godere del calore, dei colori e delle voci di una serata unica come quella di sabato. La cosa più giusta che possiamo fare è regalare a loro i nostri occhi, almeno idealmente: come segno di gratitudine per la memoria e le speranze che ci hanno tramandato e per quel piccolo grande sogno che abbiamo avuto la fortuna di vivere.



OTTICA LOMBINI

Piazza Indipendenza, 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969731
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538



Tosti
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostis@tin.it • www.tostisrl.it

L'autoritratto di Rosalba Carriera, da Palazzo Nerucci al museo Thyssen di Madrid

di Stefania Ulivieri

Il prestigioso Museo Thyssen – Bornemista di Madrid ha chiesto in prestito l'autoritratto di Rosalba Carriera, custodito presso la Raccolta d'arte di Palazzo Nerucci a Casteldelpiano, per esporlo in occasione della mostra dal titolo "Eroine" che si terrà dall'8 marzo al 12 giugno 2011 presso il museo stesso. Si tratta di una occasione importante che conferma la peculiarità del pastello della ritrattista veneziana e il buon lavoro di promozione che in questi anni è stato fatto. La mostra Eroine sarà accompagnata da un catalogo con illustrazioni e sarà suddivisa in varie sezioni: 1. Dee e regine, 2. atlete e guerrieri, 3. Baccanti, 4. donne Cariatidi e contadina, 5. Sibille e sacerdotesse, 6. fattucchiere e streghe, 7. Martiri, 8. Mystic, 9. Heroine della solitudine.

Nello specifico la mostra si concentra sulla rappresentazione delle opere di mano femminile nell'arte occidentale, attraverso un ampio arco cronologico che va dal Rinascimento e prosegue fino ai giorni nostri.

All'interno di questa tradizione artistica l'immagine della donna è stata troppo spesso ridotta a due modelli prevalenti e complementari: la maternità e la donna come oggetto sessuale. Tuttavia, accanto a questi due ruoli convenzionali, sono molte le donne che hanno dimostrato di saper svolgere altri ruoli, liberandosi dal ruolo di sottomissione per diventare soggetto attivo, impegnandosi, per esempio, nella caccia e nell'esercizio fisico, nell'atletica, in guerra, nel potere politico, nella magia e nella religione.

Gli esempi di questo ruolo attivo della donna nella storia sono innumerevoli,

dalla mitologia classica (Artemide / Diana / Pallade Atena / Minerva / Atalanta, menadi e amazzoni) alla Bibbia (Giuditta, Ester), dalla tradizione epica (da Omero ai racconti epici di Ariosto e Tasso) a quella tragica (da Euripide a Shakespeare).

Anche la tradizione cristiana ha contribuito con un repertorio di santi martiri di sesso femminile che sono stati concepiti non solo come vittime, ma anche come eroine trionfanti, in aggiunta a quella di visionari ed estatici. L'età moderna ha visto una ripresa di interesse per ripensare l'idea di eroina tradizionale, contribuendo con nuovi concetti, dal mito romantico della strega alla celebrazione della figura eroica delle lavoratrici.

Per saperne di più:
www.museothyssen.org

cronaca locale

l'azienda per capire come muoversi e difendere l'occupazione.

Arcidosso. Fuori strada con l'ape un sedicenne, per fortuna senza gravi conseguenze.

Petricci. La frazione fa acqua da tutte le parti: guerra su cimitero, ambulatori, campo e sala musica. Non c'è pace per il sindaco Bellini.

Abbadia San Salvatore. Gran successo per Mezzogiorno in famiglia. Le gemelline stregano il sindaco Lorenzo Avanzati. Mai perduto con il televoto.

Geotermia. Per il presidente di Legacoop Siena è un'opportunità.

Amtec. Incontro Scarpelli Elsas per trovare soluzioni.

Roccalbegna. Il comune cerca di realizzare una casa di riposo, ma sarebbe meglio avere centri associativi e cooperative di servizi.

Marcello Martellini. Operato al femore dopo la brutta caduta dal terrazzino di casa a Santa Fiora.

Ausi. Condannata extracomunitaria che ha inveito contro impiegata nel 2006.

Cinigiano. Paese tra poesia e tradizione con la "festa dei rivolti".

Roccalbegna. Presentata brochure sul territorio per incentivare il turismo.

Castel del Piano. Convegno organizzato dalla Caritas sull'integrazione. Presente l'Arcivescovo di Siena Buoncristiani.

Castel del Piano. Via ai lavori di ristrutturazione del centro del paese dopo le polemiche. Il progetto costerà 350.000 euro.

Arcidosso. Re Carnevale, la comunità rivive il suo passato. Torna una antica tradizione.

Piancastagnaio. Gran successo del Carnevale pianese. Tutti in maschera, cena in contrada e poi balli.

Sci. Boom di presenze in una montagna innevata.

Abbadia San Salvatore. In pole position per le semifinali di "Mezzogiorno in famiglia"!!! Grazie a tutti quanti si sono impegnati.

Castel del Piano. Il sindaco Claudio Franci si inventa una sottoscrizione di 200 euro dei cittadini per salvare cultura e sociale.

Franco Lovari. Il mitico "preside in bicicletta" del Liceo Scientifico di Castel del Piano lascia dopo mezzo secolo di storia. Precursore degli scambi didattici internazionali e creatore del Convitto, va in pensione.

Arcidosso. Atti di vandalismo diffuso sui monumenti al Parco del Pero.

Abbadia San Salvatore. Oltre cento bambini festeggiano il carnevale alla Macchia Faggeta.

Semproniano. Triplo incarico per un assessore, scoppia la polemica: sarebbe dipendente della banca tesoriere del comune e responsabile del servizio.

Castel del Piano. Il sindaco Franci chiede aiuto ai cittadini, le casse sono al verde. L'Amministrazione ha approvato i bandi di sponsorizzazione: si punterà su imprese, recupero dei beni storico artistici e associazionismo.

Santa Fiora. I dipendenti potranno usare auto proprie per le trasferte.

Arcidosso. Arriva la nuova stagione teatrale di "Libero circuito".

Arcidosso. Carnevale in quaresima, la data fa discutere. Effettivamente è un controsenso sul piano religioso.

Amiata media festival. Si comincia al Cinema teatro Amiata di Abbadia, con Silvia Mazzieri.

Abbadia San Salvatore. Partita l'indagine conoscitiva del comune per avere un mercato settimanale, richiesto dagli ambulanti.

Cesare Zilianti. Già presidente dell'Coop di consumo, scompare a 88 anni. Le nostre più sentite condoglianze.

Coop Unione amiatina. Festa per l'Unità d'Italia e negozi chiusi!!!

Castel del Piano. La scuola Imberciadori incaricata di dipingere il Palio.

Monica Toninelli. Chieste dalla minoranza le dimissioni dell'assessore di Semproniano per un presunto conflitto di interessi.

Sci e neve. Una lunga stagione fredda, entusiasmo per gli amanti dello sci. Oltre due metri in vetta.

Seggiano. Il comune pronto a lanciare su internet le eccellenze del territorio. Previsto anche un libretto e realizzata una carta del territorio piuttosto illeggibile. Strumenti simili non aiutano certo né il territorio, né gli operatori.

I LIBRI del Mese

3 libri in uscita ad Aprile per la Edizioni Effigi

"Lontano dal fronte: monumenti e ricordi della Grande Guerra a Grosseto e provincia", una raccolta di tutti i monumenti, lapidi, cippi, tabernacoli, ecc... dedicati ai caduti della grande guerra a Grosseto e provincia. Per ognuno di questi monumenti il libro presenta una scheda comprensiva di foto, dettagli tecnici, trascrizione di eventuali incisioni commemorative e descrizione dell'opera. Un'opera importante, che si inserisce nell'ambito dei festeggiamenti riguardanti il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a cura della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Siena e Grosseto.

Per la collana "Quaderni del Sistema Museale Amiata" **"Monticello Amiata: una ricerca etnografica intorno alla Casa Museo"** di Paolo Nardini. Una ricostruzione consapevolmente documentata degli ambienti privati e del loro significato familiare, economico e sociale, voluta e partecipata dall'intera comunità, per dare forza al progetto legata alla Casa Museo di Monticello Amiata.

Infine, per la collana "I libri dell'Orso" è in uscita **"Castell'Azzara e il suo territorio: immagini di paese, tradizioni, cultura popolare"**, opera postuma del Maestro Gio Battista Vicarelli, vero precursore degli studi demoetnoantropologici nella nostra zona. Un'opera che mischia sapientemente impegno professionale, rigore metodologico, passione e partecipazione per le vicende economiche e sociali della comunità castellazzarese nel corso dei secoli.



Cose Belle

FATARELLA E. & G.



SWAROVSKI

ORIGINAL

ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Ristorante Pizzeria Al Ponte



58037 Santa Fiora (GR)
Via Roma, 16 • Tel. 0564 977295

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria	Tombo
Artistica	Waterman
Pelletteria	Cancelleria
Articoli da Regalo	Stampati Fiscali
Belle Arti	Registri
Cartotecnica	Forniture per ufficio
Cartoleria	Materiale
Penne:	Informatico
Aurora,	Servizio Fax
Montblanc	
Parker	

OREFICERIA GIOIELLERIA



Berugini Angela

Castel del Piano

oreficeria - belle arti
gioielleria - oreficeria
argenteria - articoli regalo

Corso Nardini, 6 - Tel. 0564 955762



Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7 - Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 979122

The Dark Side of the Mine

Il lato oscuro della miniera: incontro con 2 dei 33 minatori cileni rimasti intrappolati per 77 giorni nel sottosuolo di San Esteban

di David Rosano, Alessandro Verdi, Ettore Pellegrini

Firenze. Pochi mesi fa abbiamo assistito a una sorta di reality show che ha tenuto col fiato sospeso davanti al televisore milioni di telespettatori. Uno spettacolo che non ha niente a che vedere con i soliti Grande Fratello e Isola dei Famosi. Non si trattava di un gioco studiato a tavolino dai produttori televisivi. Si svolgeva nella miniera di San Esteban, nel nord del Cile, i partecipanti erano 33 minatori rimasti intrappolati a circa 700 metri sottoterra a causa di un crollo. Il premio finale: la vita. Per 2 mesi e mezzo non c'è stato giornale, televisione, radio che non ci abbia tenuti aggiornati sulle loro condizioni, fino a quando, il 14 ottobre abbiamo felicemente appreso, che grazie alle operazioni di soccorso, tutti sono stati tirati fuori dalle viscere della terra per poter di nuovo vedere la luce del sole. Oggi abbiamo intervistato due di questi speciali concorrenti, venuti a Firenze per incontrare il presidente della regione Toscana Enrico Rossi. Si presentano: Josè Ojeda, sorridente, inizia a parlare della sua vita dopo la terribile espe-

rienza. È vero, spesso capita di tornare con la mente a quei momenti drammatici, ma dopo quei giorni di prigionia, dice di aver smesso di vivere con la frenesia dei nostri giorni e di avere imparato ad apprezzare ogni attimo della vita. Inoltre dopo 26 anni di lavoro nelle tenebre, grazie a un sussidio statale, ha potuto abbandonare la miniera per dedicare più tempo alla famiglia. L'altro minatore, Jorge Galleguillos, appare invece ancora scosso. Sul suo viso si possono leggere le sofferenze patite in quei 77 terribili giorni. Quando inizia a ricordare la sua prigionia la voce si fa tremante. Quei drammatici momenti faticano ad uscire dalla sua testa. L'ansia lo perseguita, deve assumere dei farmaci. La notte dorme al massimo 4 ore ed è colto da attacchi di sonno incontrollabili durante il giorno. Ancora una volta abbiamo pensato di assistere ad una puntata del dramma delle morti sul lavoro. Fortunatamente questa volta c'è stato il lieto fine, ma pochi anni prima due minatori hanno perso la vita nelle miniere di San Antonio e San Josè. Le misure di sicurezza non erano sufficienti.

Adesso il governo cileno sta mostrando maggiore sensibilità verso il tema della sicurezza sul lavoro, sostiene Ojeda, ma come sempre c'è stato bisogno di un avvenimento tragico per avviare il cambiamento.

I minatori cileni continueranno il loro tour italiano con la visita al museo minero di Santa Fiora, e il 19 si esibiranno con Simone Cristicchi e il coro dei minatori all'auditorium della musica Roma. Nonostante le miniere cilene siano diverse da quelle amiatine possiamo trovare dei punti in comune tra i "mineros" sudamericani e i nostri nonni. Un mestiere duro, pericoloso e che può compromettere gravemente la salute. Anche se oggi ci sono maggiori precauzioni e il rischio è minimo, ci spiega Galleguillos, questo lavoro può portare a sordità o silicosi, malattia diffusissima anche tra i chi estraeva mercurio sull'Amiata.

Jorge e Josè sono scortati durante il viaggio da Stefano Mattei, l'ingegnere dell'Enel Green Power, che ha guidato il piano di salvataggio dei minatori cileni, per il quale ha ricevuto da Rossi il premio regionale "Pegaso d'argento". Mattei, che aveva già curato la parte progettuale

del pozzo, ha avuto l'idea di usare una capsula per trasportare i 33 in superficie, adoperando pezzi e materiali già utilizzati per la trivellazione. Un'idea geniale e vincente di colui che, forse è stato il vero trionfatore di questo particolare reality.



La guerra dei ripensamenti

di Francesco Ginanneschi

Dichiarazione 1: L'Italia deve compiere scelte difficili, ma è suo dovere sostenere il risorgimento Arabo.

Dichiarazione 2: Non siamo in guerra.

Dichiarazione 3: Gheddafi deve andare via.

Dichiarazione 4: Il mondo è pieno di famosi democratici e qualche ministro parla a vanvera.

Se un lettore fittizio (pertanto frutto esclusivo della nostra fantasia, un modello astratto d'uomo) non avesse alcuna cognizione dello stato attuale della crisi libica e delle conseguenti reazioni in Italia, molto probabilmente crederebbe di non compiere un'impresa particolarmente impegnativa nell'associare le quattro dichiarazioni in alto ad altrettante aree politiche, ritenendole facilmente catalogabili. Così facendo, però, compirebbe quattro clamorosi errori.

La prima dichiarazione assomiglia ad un proclama degno di un falco bushiano sostenitore dell'esportazione della democrazia sulla punta delle baionette. Chi potrebbe, in Italia, propugnare una posizione tanto interventista? L'ignaro giocatore (al quale ho volutamente taciuto l'esistenza di una trappola) mi risponderebbe, in buona fede, additando un membro del centro-destra, molto probabilmente del PDL. Primo errore. Le parole in questione sono state pronunciate dal Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, non da un parlamentare guerrafondaio. La seconda proposizione, in apparenza, sembra appartenere alla stessa famiglia politica della prima e quindi non pare fuori luogo attribuirle ad un conservatore. Secondo errore. Siamo in presenza di un'altra dichiarazione fatta dal Capo dello Stato. Il nostro giocatore, che è un appassionato studioso di stregoneria ed occultismo, starà pensando che il demone maligno di Donald Rumsfeld si sia introdotto nel corpo del presidente Napolitano. Ma le sorprese non sono terminate. Di fronte alla terza dichiarazione, che propone la secca brutalità di un ultimatum, il giocatore è francamente perplesso. Egli non riesce a capire chi, nell'Italia dell'amicizia bipartisan, possa aver pronunciato delle parole tanto perentorie. L'unico, pensa, può essere Di Pietro. Mi addolora rivelargli che la risposta corretta è Franco Frattini, Ministro degli affari esteri. Il personaggio che abbiamo creato, a questo punto, non resiste allo shock ed ha

quasi un mancamento. Con qualche dubbio circa la sua capacità di reggere l'urto finale, lo faccio riflettere sulla quarta opinione. La nostra valorosa cavia non è digiuna di conoscenze storiche e scorge nel primo periodo ("il mondo è pieno di famosi democratici") una somiglianza con l'invettiva mussoliniana contro le "democrazie plutocratiche dell'occidente". Ma il fatto che, per l'autore della dichiarazione, "qualche ministro" parli a vanvera, lo convince a puntare il dito contro un indistinto esponente dell'opposizione. Quarto sbaglio, manco a dirlo. Devo mestamente rivelare al disinformato e fittizio giocatore che la quarta dichiarazione non è stata rilasciata da un antagonista antisistema, non da un tribuno della sinistra in preda al furore demagogico e neppure da un intellettuale aristocraticamente rivoluzionario. L'autore è in realtà un ministro della repubblica, ossia un pubblico ufficiale che concorre alla formazione dell'indirizzo politico. Il ministro in questione è Umberto Bossi. Quella che vi ho appena proposto è soltanto una simulazione, che spero tuttavia faccia riflettere una platea di persone reali (non immaginarie come il giocatore di prima) sulle disinvolture della politica.

La risoluzione 1973 approvata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha autorizzato i membri dell'organizzazione a colpire le strutture militari libiche per garantire il rispetto della no-fly zone, per interrompere il bagno di sangue perpetrato dai lealisti e per scongiurare altri (prima dell'inizio dei bombardamenti Gheddafi aveva truccemente minacciato che i suoi soldati, una volta entrati a Bengasi, sarebbero passati casa per casa). L'Italia ha deciso di partecipare alla coalizione mettendo a disposizione le basi NATO presenti sul suo territorio e prendendo parte direttamente alle operazioni aeree e navali.

Il nostro allineamento alla posizione emersa in sede ONU è stato ovviamente il frutto, essendo l'Italia uno stato costituzionale regolato dal diritto, prima di un voto nelle commissioni parlamentari esteri e difesa, poi di un pronunciamento dell'assemblea. In questa sede è emersa una preoccupante frattura in seno alla maggioranza, avendo la Lega Nord manifestato sin da subito la sua contrarietà ad un coinvolgimento diretto dell'Italia e la convinzione dell'opportunità di una posizione cauta come quella assunta dal governo Tedesco. Quest'orientamento, supportato da forti venature demagogiche

che e da robuste motivazioni elettorali, ha messo il centro destra in seria difficoltà, alla luce anche dell'entusiasmo con cui il PD ha parallelamente accolto la decisione del Palazzo di vetro.

Nonostante tutte le premesse per un voto compatto in aula che certificasse l'esistenza di una maggioranza trasversale, il risultato finale si è manifestato nella forma più classica di molteplici mozioni contrapposte, tra le quali ha ricevuto il maggior numero di voti quella presentata da PDL e Lega (che hanno così siglato un instabile armistizio).

Le parti si sono parzialmente invertite rispetto ad otto anni fa, quando l'Amministrazione Bush mosse guerra a Saddam Hussein. Il centro sinistra, allora pacifista, è oggi strenuo difensore dell'intervento armato. Il centro destra, all'epoca molto più filoamericano di oggi, guarda con timore agli eventi bellici ed è attraversato da malumori intestini che non si esauriscono nella "questione Lega", ma che investono altresì il PDL e la pattuglia dei "Responsabili".

Il posizionamento geografico dell'Italia ci rende un gigantesco ponte fra Europa ed Africa e sono sotto la nostra giurisdizione le estreme propaggini meridionali del Vecchio Continente, gli avamposti di Pantelleria e Lampedusa. Questo, se da un lato ci obbliga oggi a stare attivamente a fianco dei nostri alleati storici, dall'altro ha giustificato per anni l'instaurazione ed il mantenimento di rapporti speciali con il regime di Tripoli. Ma l'inevitabile specialità di questi rapporti, incontrollabilmente degenerata, ci ha costretto a vedere il nostro presidente del consiglio impotente davanti alle inutili ed oltraggiose bislaccherie di Gheddafi.

Adesso Gheddafi non è più l'amico fraterno cui si concede di tenere lezioni sulla democrazia e la religione e di organizzare spettacoli equestri. Egli è ora il nemico, nel senso più spietato della parola. Siamo passati dal baciamano alle bombe e la svolta, allucinante e vertiginosa come le traiettorie di un ottovolante, ha scisso e poi ricucito la maggioranza parlamentare ed il governo.

Dall'altra parte c'è una sinistra che rimprovera l'avversario per i suoi tentennamenti e che finge di non ricordare quanto essa stessa sia stata divisa in due sulla politica estera negli anni in cui ha governato.

Sentire il Capo dello Stato (il quale è anche una figura di spicco del partito progressista) difendere a spada tratta la necessità di un intervento armato ed

auspicare il sostegno internazionale alla lotta per la libertà, fa gioire coloro che in tempi non remoti erano stati accusati (proprio dai compagni di Napolitano) di essere degli spietati imperialisti complici di una dottrina sanguinaria.

Si replica a questa osservazione facendo correttamente notare che la scelta di invadere l'Iraq fu unilaterale, mentre oggi la guerra è rivestita da un involucro di legalità internazionale per via del pronunciamento dell'ONU. L'osservazione, lo ripeto, è corretta, ma insufficiente a giustificare la diversità di posizione. L'insufficienza deriva dal fatto, in primo luogo, che oggi la sinistra fa sostanzialmente propria l'idea, di matrice conservatrice, che si possa, se non esportare (cosa peraltro possibile e nobile), almeno suscitare un'evoluzione democratica in altri paesi attraverso l'esercizio della forza bellica. Che il consenso all'intervento maturi in una sede istituzionale (segnatamente, l'ONU) oppure all'esterno di essa, è una questione formale che di poco muta la sostanza delle cose.

In secondo luogo, il pacifismo DS-Margherita-PD è incontrovertibilmente relativo, ossia azionabile solo in caso di guerra ingiusta. Questa è una guerra giusta. Perché? Perché, appunto, decisa secondo i riti del diritto internazionale (si legga a tal proposito la Carta delle Nazioni Unite del '45). Addirittura, come dice Napolitano, il fatto che sia stata avallata dall'ONU non la rende neppure una guerra. L'affermazione è molto discutibile ed insidiosa. Così, forse, si vuole inibire quell'istintivo orrore che l'animo umano avverte quando si parla della guerra. Capisco il comprensibile dovere di tranquillizzare la propria comunità che ha un capo di stato, ma non credo si possano fare progressi attardandosi in questioni meramente nominalistiche. Con ciò non voglio contestare la linea di Napolitano, al contrario trovo estremamente bello che il presidente abbia a cuore i diritti e le libertà dei popoli oppressi dalle tirannie e conseguentemente non posso che giudicare come doverosa ed inevitabile, ma anche come difficile, la scelta Italiana.

Proprio quest'anno ricorre il centenario dell'impresa coloniale voluta da Giolitti che sottrasse la Tripolitania e la Cirenaica al governo Ottomano. In questo secolo si è passati dalla colonizzazione alla decolonizzazione e dall'ostilità alla riconciliazione. Cento anni dopo, una nuova guerra. Neocolonialista? No, almeno non da parte dell'Italia...

Dalla montagna incantata al Sole 24ore

L'avventura di Sara Monaci

di FB

L'Amiata forma i suoi giovani, ma poi non riesce a trattenerli. Sono davvero pochi quelli che restano. Sara Monaci, poco più che trentenne, grinta e testa da vendere, il cordone ombelicale con la montagna l'ha spezzato da tempo. L'Amiata già 15 anni fa le stava stretta e l'unica voglia era fuggire. Oggi a 32 anni, la montagna è per lei "una categoria dello spirito": ci viene assai di rado, non ha più l'ingenuità dei 18 anni, abita a Milano e ha fatto strada. Lei è un'altra delle ragazze del liceo "Fermi" di Casteldel piano, una di quelle che si è formata in questa scuola, ma che poi è volata via. "L'Università, se mai, mi ha fatto esplodere le passioni - dice - ma è il liceo il luogo dove ho studiato e mi sono formata". Oggi lavora come giornalista professionista al Sole 24 ore: "Ci sono arrivata senza raccomandazioni - ci tiene a dire - ma non l'avrei potuto fare se non avessi incontrato nella mia strada persone che mi hanno indirizzato e hanno creduto in me". Da Arcidosso, dove è nata 32 anni fa, Sara è approdata a Milano a "zig zag", racconta. Un viaggio fatto con le unghie e coi denti, che l'ha portata ad essere, nel prestigioso quotidiano italiano, la firma femminile più giovane della pagina di politica economica e della finanza pubblica del Comune di Milano e partecipate, con filoni che lei stessa ha costruito dentro una materia ardua e difficile: "Non è vero che le donne sono emotive e gli uomini cerebrali - afferma - Adesso ci sono uomini, in redazione che mi vengono a chiedere informazioni e chiarimenti. Ma ho dovuto studiare sodo, qui a Milano, per capire di finanza, continuo a farlo duramente e traduco in linguaggio giornalistico e accessibile al lettore, i problemi finanziari altrimenti comprensibili solo a pochi". Sara Monaci già da studentessa universitaria di scienza delle comunicazioni, faceva le sue prime prove di giornalismo locale. Dopo la laurea e un



anno all'estero col progetto Erasmus e una borsa di studio, tornata a Siena collabora, da lì, col Tirreno e con Antenna radio Effe. "La prima opportunità arrivò - racconta Sara - con una sostituzione a Firenze, alla Nazione, per curare la cronaca regionale. Colsi l'occasione al volo, perché l'obiettivo era non tornare ad Arcidosso e riuscire a mantenermi da sola. Restando in Amiata sarebbe stato impossibile trovare un lavoro come giornalista". Sara racconta che per un anno e mezzo ha lavorato come free lance per il Tirreno ("era arrivato come direttore Manfellotto - dice - che mi ha insegnato tantissimo"). Poi la svolta vera arriva a 25 anni, con l'incontro con Cesare Peruzzi, corrispondente da Firenze per il Sole 24 ore. "Peruzzi - racconta Sara - mi ha insegnato il mestiere, perché gli facevo, diciamo così, da supporto pratico." Intanto continua a lavorare alla Nazione, dove conosce il direttore Stefano Cecchi: "E anche lui è un altro di quegli incontri speciali di cui è costellata la mia storia. Gente che neppure mi conosceva, eppure ha creduto in me. Tanto che a soli 25 anni mi trovai a Milano, a fare una sostituzione al Sole 24 ore. Non mi scorderò mai la luce metallica di Corso Sempione la prima volta che mi trovai da sola a Milano. E fu allora che ebbi nostalgia dei co-

lori sfumati della montagna". E alla fine nell'ottobre di tre anni fa, la prima offerta di lavoro vera, proprio al Sole 24 ore: curare la pagina della finanza di Milano. "A 30 anni, dunque - racconta Sara - mi si è spalancato un mondo finalmente solido e mio. Quello che amavo, per il quale avevo rinunciato anche alla famiglia e a molti amici. E sapevo che non ero più quella partita da Arcidosso a 18 anni". Sara sottolinea l'ingenuità della sua generazione, elenca gli eventi che hanno cambiato il volto dell'Italia (tangentopoli, Falcone e Borsellino, fine del PCI, la cosiddetta svolta della Bolognina) e confessa di essere cambiata da allora e di avere idee più realistiche: "Il mio è stato un percorso di consapevolezza - afferma - e sono contenta di essere qui. Capisco, però, anche chi ha scelto di restare in Amiata, dove non c'è spazio per sogni come il mio. Spero per me di poter andare anche all'estero. In montagna, per restarci, forse ci tornerò da vecchia".

cronaca locale

Castel del Piano. I ragazzi del Liceo Fermi in piazza per la Costituzione.

Castel del Piano. Anteprima tricolore per il motarduno.

Arcidosso. Nella frazione Le Fornaci spunta una utile bacheca per eventuali affissioni.

Arcidosso. Polemica su Facebook, Giancarlo Contri critica il comune e il sindaco Landi gli risponde attribuendo molte responsabilità ai tagli del governo.

Arcidosso. Il comune sta lavorando per cercare spazi per altri parcheggi.

Il Coro dei minatori. A Roma all'Auditorium della musica con Cisticchi e i cileni sopravvissuti a San José.

Castel del Piano. Incidente: ferito gravemente il conducente di un apetto.

Unità d'Italia. Eventi in tutta la montagna e la Coop produce un bel manifesto con Garibaldi. A Piancastagnaio consiglio comunale straordinario a teatro con gli studenti. Anche l'Abbazia di San Salvatore si mobilita.

Michele Nannetti. Il consigliere avvocato di Arcidosso minaccia lo sciopero della fame per l'abbandono di Stribugliano da parte del comune. Un paese di 250 anime anziane, senza ufficio postale, adsl e un cimitero troppo stretto.

Castel del Piano. Torna "Guida sicura", sesta edizione per i giovani amiadini, un progetto già avviato nelle scuole.

Abbadia San Salvatore. Guerra dei volantini. Fiocono le multe per chi lascia volantini nei negozi, per ora tocca alla lista civica.

Abbadia San Salvatore. Consiglio comunale aperto agli studenti.

Piancastagnaio. Per l'Unità d'Italia: luci sulla rocca.

Cinigiano. Consegnate le compostiere domestiche. Si comincia con la differenziata.

Castel del Piano. Centro giovani tra passato e futuro, il servizio ha messo in cantiere molte iniziative.

SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI



Castell' Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

S.T.A. RIELLO

Vendita e assistenza
Caldaie a gas

Bruclatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

TAVERNA DELLE TORRE

VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

AUTONOVA

Carrozzeria
sacconesi stradale

a Forl Egitto & C. s.n.c.

Via B. Lazzarini, 104/A - 58033 Arcidosso (GR)
TEL. 0564 966658

La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Bianco spino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

STOSA
CUCINE

PUNTO Sma
SUPERMERCATO

Voi & noi
vicini per la spesa

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri, 6/B

Pro Fumo

di Bianca Maria De Luca

Una notizia che non "ci riguarda": così si potrebbe ipotizzare l'informazione o meglio la disinformazione che gravita intorno al comparto oleario nazionale. In dirittura d'arrivo (il 1° di aprile, forse è uno scherzo...) il Regolamento Comunitario 61/2011 che disquisisce sugli oli deodorati. Indica, la stessa fonte, parametri ampi, troppo ampi per i tecnici di settore, consentendo l'entrata nei mercati italiani ed europei di miscele di oli senza alcuna garanzia di provenienza. Non ci si rammarica della normativa soprattutto di questa maglia da pescatore sempre più larga da far entrare molte specie. Premesso che gli oli deodorati sono già in commercio, con questa nuova regola ci sarà più spazio di manovra a tutto svantaggio dei quei produttori onesti e dei clienti, pure. La stampa non riporta notizie e informazioni nel merito se non quando assistiamo a querelle di dubbio gusto come quella intercorsa tra vari Istituzioni che dovrebbero "garantire un prodotto" al di fuori dei giochi di potere economici e politici; notizie che si leggono in ultima riga in ultima pagina. Gli organi del quarto potere ci informano quando a fronte di una bottiglia di olio extra vergine, lo stesso viene venduto a bassissimo prezzo nei supermercati? Difficile pensare alla bontà e alla garanzia in questi casi. Risulta marginale il concetto o stile di vita di mangiare e bere sano, buono, senza sofisticazioni. La difficoltà maggiore per i piccoli produttori onesti è che questi vengano fagocitati dalla grande distribuzione che non guarda oltre se non al proprio tornaconto e il ritorno in soldoni è garantito dalla morsa economica che i clienti utilizzatori si ritrovano in tasca ogni giorno del mese e di fronte a prezzi stracciati... Non c'è garanzia che tenga; una farsa che arricchisce i furbetti, sempre gli stessi. Alla torta nessuno vuol rinunciare, come conciliare allora

gli alchil esteri fissati per evitare frodi al tetto di 75 mg/kg quando eminenti studiosi riportano che almeno a 30/40 mg/kg di alchil esteri l'olio sarebbe un buon prodotto extra? Se puntiamo il dito verso i perossidi fissati a 20 mg/kg è opportuno sempre per gli stessi Saggi, abbassarli a 8/10 mg/kg mentre per l'acidità fissata a 0,8 si ritiene opportuno sempre per avere un ottimo olio extra vergine di oliva di qualità di abbassarla almeno della metà. Sono voci fuori dal coro. Ognuno, dipende da quale parte spira il vento (economico e politico) disquisisce con solerzia e dovizia di particolari senza preoccuparsi dell'utilizzatore finale, considerato pollo da spennare. In tempi non molto lontani quando non c'era companatico ci si accontentava di ungere il pane strofinato su pezzi di ventresca appesa in cantina; abituati alla crascia (al benessere) e per essere alla moda sempre più europea condiamo virtuale, con sentori... di vago profumo che ricordano nell'immaginario l'olio. Magari buono.



Fosforo per la montagna

di Costantino Sbrilli

utile quanto mai, per menti esaurite. Meditate, gente. Meditate.

L'Amiata dista dal mare 60 chilometri circa, altrettanti dal Lago di Bolsena. A parte le poche trote del Fiora, per seguire i consigli di medici e nutrizionisti, le massaie possono rivolgersi ad Alessandra e Cinzia, due signore che ogni Martedì e Venerdì raggiungono Santa Fiora a bordo di un camioncino-bottega, carico di spigole, cefali, orate, alici, seppie, crostacei, molluschi o pesce d'acqua dolce - freschi o congelati. Apporto di "fosforo",



Il Mulino di Moreno

Moreno Picchietti, da Popiglio sull'Abetone, è approdato a Semproniano il 13 agosto del 2009. Dopo un'onorata carriera di chef che lo ha visto protagonista anche in campo internazionale e ultimamente in un noto cinque stelle della Capitale, ha deciso di dedicarsi a se stesso. Ovvero, alla cucina che vuole lui e per i suoi clienti. La scelta non è stata facile, dal palcoscenico di alto livello al piccolo borgo tra Amiata e Maremma. Si tratta proprio di una scelta di vita, ma non la più semplice. Certamente la bellezza dei luoghi lo ha stregato e la volontà ferma di approfondire la sua ricerca in senso creativo, non dimenticando la tradizione toscana di cui anch'egli è portatore. Ma è certo di coronare il suo sogno e di poter lavorare creando nuove ricette ed elaborando una sua proposta di cucina e di vita, fuori dagli schemi e dal "rumore", in un posto dove i suoi figli possano crescere tranquilli e la sua famiglia vivere serena. Della cucina e del ristorante avremo modo di riparlare...



12

Chiappini Stefano
FALEGNAMI ARTIGIANI
Infissi e mobili su misura
SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBOLDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatatraslochi.com

Perugini di Fazzi Lido & S.n.c.

Viale del latte 14, 58021 Castelfranco (GR)
www.peruginifazzi.it www.lido-perugini.it
Tel. 0564 955303 Fax 0564 955372

Amplio bagno
Rivestimenti
Pavimenti
Interni e esterni di legno
Cassonetti e tende
Arredatura
Elettrodomestici
Decorazioni interne (tappeti)

IMOBILI Lazzeretti MOBILI SU MISURA
PROGETTAZIONE
CAMERE CUCINE SOGGIORNI CAMERETTE
Parco Donatori del Sangue n. 26 ARCIDOSO (GR)
Tel. 0564/96.60.24
www.amiatatraslochi.com - info@amiatatraslochi.com

AMIA TA Traslochi
di Mobili Lazzeretti
Parco Donatori del Sangue 26
Arcidosso (GR) - tel. 0564 966024 cell. 349 2835650

NUOVA RIVART

NUOVA RIVART S.R.L.
Via Cassia Km 149 - Radicofani (SI)
Tel +39 (0) 578-571411 - Fax +39 (0) 578-58321

Se le donne scendono in piazza... gli uomini salgono ai fornelli!

di **Giancarlo Scalabrelli**

Dipartimento di Coltivazione e Difesa
delle Specie Legnose 'G. Scaramuzzi',
Università di Pisa

Un fiume di donne qualche settimana fa è sceso nelle piazze della nostra Italia a riaffermare la loro identità, a invocare rispetto nei loro confronti e tutta una serie di ragioni che i media hanno commentato ampiamente e sui quali non mi sembra opportuno insistere, del resto non è una notizia tanto nuova. Quando il giornale andrà in stampa, ormai sarà passato più di un mese e ci saremo quasi dimenticati di questo evento, poiché altri accadimenti dominano ormai i media e impongono momenti di riflessione e di attenzione. Proprio perché c'è altro cui pensare, nell'imminenza dell'8 marzo, credo opportuno soffermarmi per fare qualche considerazione ispirata da quanto è accaduto in quella giornata.



Chi scrive non è un sociologo né uno psicologo, prende la penna non per insegnarvi qualcosa, ma solo per aprire un dialogo e offrire un momento di riflessione che l'accaduto credo possa meritare. Più volte ho affrontato l'argomento della comunicazione, la tendenza a fare spettacolo, questa volta, a parte le consuete trasmissioni di approfondimento in TV, che peraltro guardo sporadicamente, poiché ne ho abbastanza di sentire le stesse tiriterie, l'attenzione su quella giornata è stato poco più di un fuoco di paglia, forse a causa delle note vicende che hanno scosso i paesi dell'Africa settentrionale e che hanno determinato uno stato di continua preoccupazione, andando a occupare nella scena dell'informazione e della cronaca un posto preminente, ma su questo sconvolgimento storico si potrebbe tornare più avanti. Fiumi di donne di tutte le età avanzano per le città, a manifestare lo sdegno, a riaffermare la loro identità, il loro ruolo nella società, come fosse una casta dell'alveare, le statistiche indicano tra un milione e altri numeri, i commenti si dividono tra gli entusiasti e i critici e i detrattori. Chi vede in questo lo zampino di un certo partito, c'è chi sottilizza sulla scampagnata, infine un grassone agita le mutande per avere uno spazio in una ribalta che vede gli uomini non controparte ma momentaneamente offuscati. Cosa non si fa per guadagnare un minimo di consenso e di attenzione, il voltagabbana non si sa se sia il passatempo o il lavoro preferito, l'uomo delle mutande ne è l'emblema che è passato da sinistra a destra con insolita disinvoltura rimanendo sempre a galla, straordinaria abilità che quasi gli invidia, ma d'altra parte bisogna capirlo è in questo modo che si guadagna la pagnotta e non è il solo a farlo. Con i tempi che corrono, non è facile avere un lavoro e portare a casa uno stipendio che ti

consente di vivere in maniera dignitosa, bene lo sanno **le donne**, che devono fare i conti con il ménage familiare, dove una volta si tira la cinghia, l'altra si rinuncia al parrucchiere o all'estetista o alla vacanza. Situazioni difficili per tutti!

Se così tante donne erano in piazza quel giorno, possibile che fossero tutte single e nessuna fosse madre? Certamente no, le immagini e le informazioni che sono circolate ci informano che c'erano di tutte le età e che una gran parte di esse poteva aver lasciato a casa un compagno o un marito o dei figli, che come sappiamo la donna cura amorevolmente e cui provvede per tutto ciò di cui hanno bisogno. Ciò potrebbe sembrare un relegare la donna al ruolo esclusivamente domestico! Non è così: questo è quello che la cultura nei secoli ci ha tramandato è indubbiamente un ruolo che la maggior parte ha, ma attenzione molte volte è un duplice ruolo, la donna manager, l'insegnante, l'impiegata, l'operaia, dopo aver fatto, il suo lavoro torna a casa e ne ha un secondo, quello di madre, consorte e di custode della casa! Tutto questo non è cosa di poco conto. Le conquiste sociali hanno portato almeno a livello teorico uguaglianza di diritti e di doveri, anche se il peso di secoli di maschilismo si fa ancora sentire sui rapporti che intercorrono tra uomini e donne. L'emancipazione femminile degli ultimi trenta anni ha reso meno obbligatoria la convivenza forzata in caso di naufragio del matrimonio, anche se ciò ha posto in maniera preminente le ripercussioni sui figli. Le donne vanno ammirate e comprese anche poiché assai di frequente sono contese tra lo svolgimento del lavoro e lo straordinario che devono fare a casa. Proviamo a pensarci bene un momento, specie quando la nostra donna è fuori e ci dobbiamo fare l'uovo al tegamino, la-

vare le stoviglie o andare a fare la spesa! Immagino che per andare in piazza quel giorno le donne abbiano dovuto fare dei salti morali, organizzare i figli per andare a scuola, oppure portare fuori il cane, accudire all'anziano, preparare un pranzo di scorta per il marito, perché quando torna non vada sulle furie, aprendo nervosamente cassetti e frigo, sbraitando: cosa si mangia oggi?

Se condividiamo le ragioni connesse con l'essere donna, pensante e non succube dell'uomo, e con autonomia determinazione, quale compagno avrebbe negato il diritto di farlo?

Ecco: la vedete allora la schiera di uomini che allo scoccare dell'ora del pranzo, recarsi a casa "salire sul trono della cucina e finalmente dilettarsi sui fornelli", per dovere, per piacere o per necessità, una volta tanto si cambiano i ruoli che la consuetudine ci ha assegnato e si fa un sano esercizio di scambiarsi i ruoli e anche i grembiuli.



ANTICO MOLINO D'ORCIA
Biogusto appena colto

Ristorante
Enoteca
Bar

s.p. 64 – Molino 1 – Montenero
Castel del Piano (GR)

Marroneto: il Carnevale Morto 2011

di **Niccolò Sensi**

Unche quest'anno si è rinnovato il rito del "Carnevale Morto", proposto dalla storica "Compagnia dei Gobbi" a Marroneto, frazione di Santa Fiora. Come è noto questa tradizione – caduta in disuso nell'immediato dopoguerra e riproposta (con qualche interruzione) dal 1982 – è la rappresentazione allegorica che tenendosi il giorno di *martedì grasso* segnava e segna la fine di quel periodo dell'anno "introdotto dalla squadra della Befana che passava cantando, chiuso dal rintocco della campana che segnava l'inizio della Quaresima" come scriveva Roberto Ferretti. L'autore in questo modo intendeva porre l'accento sulla forte continuità esistente in territorio amiatino tra le Befanate (tradizionalmente cantate nella notte tra il 5 e il 6 gennaio) e i festeggiamenti del Carnevale. Ad esempio: il mascheramento utilizzato dai Befanotti è praticamente lo stesso adottato dai Gobbi, cioè indumenti da boscaioli rammendati e lisi e visi sporchi di carbone.

Le rappresentazione – quest'anno *spiegata* in diretta al pubblico da Ennio Sensi – ha una precisa struttura e può essere suddivisa in vari momenti definibili come *scene*, di volta in volta riprodotte come il *trionfo*, l'*agonia*, l'*incontro con la Quaresima*, la *morte*, il *testamento*, il *trasporto* ed infine il *rogo del Carnevale*: tutto è cominciato alle 16:30 circa dalla centralissima piazza Padella, quando si è formato un corteo con in testa 'la musica' e l'istrionico Carnevale (imersonato da Marco Bellini) che incitava

alla danza e all'allegria il resto dei convenuti (Gobbi e pubblico). Poi dopo balli, abbondanti libagioni e la 'punizione' al lavoratore ribelle – colpevole di aver infranto il tabù del giorno di festa – i primi segni di cedimento da parte del Carnevale. Si intensificano nel corteo le minacciose incursioni della Quaresima – incarnata da Massimo Biglietti, avvolto nel tipico lenzuolo bianco mentre brandisce uno stoccafisso – fino all'agonia seguita dal Gaudente e dal Dottore che tentano invano di scongiurare la dipartita. Allora è arrivato il turno del Frate e del suo Chierichetto, chiamati – quando ormai il sole già cominciava ad andarsene – a constatare la morte del Carnevale. Sono seguiti il trionfo della Quaresima e la lettura del testamento da parte del Notaio, Vanni Radicchi, con la consueta satira che non ha risparmiato nessuno. Infine, dopo un breve corteo funebre per le vie del paese, il falò sul quale è stato bruciato il fantoccio del Carnevale e attorno al quale i Gobbi hanno ripetuto la loro caratteristica danza, fatta di gesti che ricordano quelli compiuti durante i quotidiani lavori del bosco.

Così con questa festa collettiva a Marroneto si chiude simbolicamente il ciclo invernale con i suoi riti e le sue feste, per imboccare una fase che dopo la quaresima porterà alla Pasqua ed alla bella stagione. Come anche il pubblico ha avuto modo di notare, è molto apprezzabile ed affascinante che si riesca a mantenere una tradizione così tipica anche in un piccolo villaggio come quello della frazione santafioresce.

IN CIMA ALLA MAREMMA
www.amiataturismo.it

L'AMIATA

montagna d'inverno

con piacere

...curiosità

...gusto

Maremma Toscana
LA NATURA IN PERSONA
www.turismoimaremma.it

Il paiolo Questo sconosciuto

di Adriano Aloisi

Una volta, ad un quiz televisivo, fu chiesto ad un giovane concorrente se il paiolo poteva essere uno strumento o un utensile adatto per fare la polenta. Il giovane candidamente dichiarò che non conosceva affatto il paiolo né tanto meno il suo uso. La cosa fu risolta abbastanza velocemente dal pubblico presente alla trasmissione che seppe dare la risposta giusta.

Quanto affermato suscitò in me profonda e assoluta meraviglia, ma giustamente, considerando che alle soglie del terzo millennio nuovi utensili, attrezzi e strumenti più funzionali e completi hanno soppiantato l'uso indispensabile e pluricentenario del paiolo, mi dovetti convincere che l'ignoranza del giovane sull'argomento poteva anche essere giustificata. A questo proposito, subitaneamente, nacque in me l'idea di rendere giustizia e un meritato omaggio a questo utilissimo recipiente che per lunghi anni ha partecipato paziente alla vita d'interi generazioni. Non temo di essere smentito dichiarando che il paiolo, al pari di pochi altri utensili, faceva parte del corredo indispensabile nella cucina di tutte le abitazioni ed era uno dei primi oggetti che ogni famiglia, al momento di mettere su casa, correva a procurarsi. Pertanto, presupposto che i giovani di oggi, come quello del quiz, non abbiano mai visto e quindi non conoscano l'uso di un paiolo, vediamo brevemente di rispondere ai loro interrogativi, in modo da chiarire loro le idee.

Il paiolo è un grosso e rotondo recipiente di rame, con un robusto e spesso manico in ferro che lo tiene sospeso in aria, attaccato ad una catena penzoloni sopra al fuoco del focolare. (Purtroppo con la voglia di cambiare, modernizzando i nomi, il "focolare" è diventato il "caminetto", ma l'uso è rimasto invariato: se da qualche parte c'è ancora un paiolo in esercizio, questo sta attaccato alla sua brava catena). Dentro al paiolo c'era sempre e solo acqua, mantenuta calda dalla fiamma che ardeva costantemente sotto di lui, si può dire quasi tutto l'anno; veniva utilizzata, con parsimonia da tutta la famiglia. Naturalmente l'impiego preminente di tale acqua era finalizzata a scopi alimentari: ci veniva cotta la pasta o quello che al momento veniva prepara-

to dalla massaia, in modo estemporaneo, come i maccheroni, i picci, gli gnocchi, i tortelli, la pulenda, le patate o le castagne: cioè quello che per quel giorno era stato predisposto per il pasto. Inoltre l'acqua calda poteva servire per lavare i panni, per fare il bagno ai componenti la famiglia; quando nei giorni festivi invernali il capocchia e gli altri maschi dovevano farsi la barba, questi, con un ramaiolo ne mettevano un pochino in una catinella e si facevano belli per adempiere al precetto religioso della giornata. Da non dimenticare che a scadenze precise settimanali o quindicinali, per il giorno del bucato, questo prezioso aiuto della massaia veniva messo in piena attività, facendo bollire acqua e cenere per lavare, in tal modo, la biancheria e i vestiti della famiglia.

Come abbiamo visto, il posto perenne del paiolo era quello di stare fisso sul fuoco per scaldare e tenere l'acqua in caldo. Pertanto, mentre il suo interno era tenuto costantemente lucido e pulito, la parte esterna a contatto con il fuoco e con il fumo, in breve tempo si anneriva. Se per malagurata sorte, anche un piccolo foro si verificava nel fondo del recipiente, si doveva correre a farlo riparare dallo stagnino, il quale provvedeva alla bisogna con una piccola toppa di rame, applicata con bullette ribattute; se poi, non era possibile assolutamente, alcun recupero, il rame veniva rottamato ed il ferro, che costituiva il bordo e orlo di sostegno, diventava un cerchio da gioco eccezionale per un ragazzo. E, a questo proposito, chi è della mia età che non ha avuto un cerchio al quale correre dietro, ricavato da un paiolo rotto e disfatto? Quindi, per concludere, anche da morto questo indispensabile e primo utensile da cucina si rivelava utile oltre al suo necessario, fondamentale e insostituibile servizio.

C'è un proverbio in montagna che ricorda e illustra il valore e l'importanza di questo strumento da cucina: "chi a marzo il paiolo avrà, gonfaloniere si chiamerà". E qual'è la spiegazione di questo detto? Il costo di un paiolo era talmente elevato che pochi potevano permetterselo, per cui, nel periodo invernale veniva preso in affitto, poi, terminato il tempo delle castagne e della pulenda poteva essere restituito. Solo i ricchi, chiamati "gonfalonieri", lo potevano possedere.

Roma, 20 settembre 1870

di AA

Bersaglieri del Generale La Marmora sono all'assalto delle Mura Capitaline dalle parti di Porta Pia. Dopo un nutrito bombardamento con alcuni mortai che martellano un tratto ben preciso delle mura compreso fra due capisaldi, individuato come punto debole, a seguito di una precedente verifica, queste cominciano a cedere e gli attaccanti impazienti si preparano all'assalto.

Al momento che questo viene ordinato, inizia l'irruzione all'interno della città. Un bersagliere inalbera un tricolore e corre con i primi, molti vengono colpiti dalla fucileria dei difensori, ma lui continua a correre, va verso quello che ritiene il centro, trova una piazza, sale sul monumento ivi eretto e lega la sua bandiera al braccio teso del cavaliere di marmo.

Lui non sa dove è arrivato, sa solo che quella è una piazza e a prima vista il monumento che vede gli significa appartenere a un grande personaggio. In breve la città viene completamente conquistata. Nessuno si ricorda di quell'alfiere.

Passati i giorni della festa per l'espugnazione realizzata, quel "soldatino" torna a casa: a Seggiano, e racconta: «Un "soldatino" solo ha portato la bandiera a Piazza San Pietro e ha suonato quella campana, quel "soldatino" ero io "lo Zi Bistino"».

Tante volte e fino a pochi anni fa, ho sentito dire ai vecchi seggiani questa frase che l'autore ripeteva ogni volta qualcuno gli ricordava quelle giornate: lo "Zi Bistino" non era altro che Giovan Battista Terzuoli, bersagliere volontario, nato, vissuto e morto a Seggiano. A mio modesto parere, lo "Zi Bistino",

erroneamente parlava di Piazza San Pietro, in quanto lui, non conoscendo la città, riteneva che la piazza nella quale correndo era arrivato, fosse quella, invece che il Campidoglio o Piazza del Quirinale; tanto meno poteva conoscere la statua di Marco Aurelio al centro di questa, al quale aveva legato la bandiera.

Alcuni giorni fa, in una trasmissione televisiva, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, un eminente storico, raccontava il fatto che un bersagliere, presente alla presa di Porta Pia: «corse a legare il tricolore ad un braccio della statua del Campidoglio».

Questa è la conferma che uno sconosciuto eroe seggiano, "Zi Bistino", ha lasciato un suo gesto nella storia d'Italia, ma non il suo nome. Con questo mio modesto scritto vorrei rendergli omaggio.

RISTORANTE - BAR Il Solito Posto

Chiuso il Martedì



Loc. Le Pergole 62 - Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE

DI GROSSETO

Per lo sviluppo
della imprese
artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

Albergo Ristorante

da

VENERIO

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)



Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com



TERMIDRAULICA di Membrini Laura

333 74 80 362

53040 Saragiolo (SI)
Via Quaranta, 9
Tel. e Fax 0577 788570
termidraulicalro@libero.it

Istituto di Bellezza Centro Abbronzatura



Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)



Via Panoramica, 34 - 58031 Arcidosso (GR)



Loc. Casa del Corto
53025 Piancastagnaio (SI)
Tel. 0577.786699
Fax 0577.786699
info@ecospurghiamciata.com

PRONTO INTERVENTO 24H SU 24
335.6316260 - 339.3859158

Numero Verde
800-131725
solo da telefonia fissa

di **Francesco Prunai**

[continua dal numero precedente]

Una mattina, per acquistare del materiale agricolo di cui non ricordo il nome, saliti sul carro insieme allo zio, ci recammo a Gallina. Quando ne sentii pronunciare il nome, lì per lì rimasi interdetto. Non mi pareva possibile che esistesse un'allocalità anche piccola con quel nome tanto fuori dal comune! Nella mia incredulità fui mosso al riso, a ripetere, scimmiettandolo, il verso di questo simpatico animale da cortila. Piero e lo zio, divertiti, lasciarono che mi sfogassi nel mio diletto, ben sapendo che mi avrebbe convinto l'apposito cartello stradale al nostro arrivo. E così avvenne: le ssi e rilessi quel nome. Era proprio Gallina, un piccolo agglomerato di case rustiche, sul lato destro della Cassia per chi viene da Siena, con brevi stradicciole acciottolate, su una delle quali si apriva un punto vendita, che offriva di tutto, dal concime chimico a varie granaglie, dal tabacco al sale, allo zucchero, alla pasta. Questo lo rendeva un luogo molto frequentato sia dai contadini dei dintorni che dai militari e da avventori di passaggio. In quel momento ignoravo che quel luogo così piccolo e insignificante da me tanto dileggiato era stato, come ho scoperto tanti anni dopo nel corso dei miei

studi e delle mie letture, una delle tante Stazioni delle vie Francigena, ricordate dal Vescovo Sigerico, nota allora come Osteria della Scala. Qui i Pellegrini provenienti da Siena, nel loro viaggio penitenziale verso Roma, trovavano rifugio, cure, ristoro prima di affrontare le "forche caudine" di Radicofani, dal cui maniero furfanti come Ghino di Tacco, ricordato da Dante e dal Boccaccio, li aspettavano al varco. In seguito fu sosta anche per i più moderni viaggiatori che percorrevano la Cassia sulle diligenze. Oggi gli abitanti di quelle poche case forse ignorano l'importanza storica del loro luogo, ma vanno giustamente fieri del fatto che, proprio per Gallina, passa il 43° parallelo terrestre, come precisato da un apposito cartello.

In uno di quei pomeriggi nei quali l'afa estiva costringeva ad un ozioso riposo, in attesa di un po' di frescura, ebbi l'occasione di assaggiare il thè per la prima volta: avevo sentito parlare di questa bevanda, ma ignoravo come o con che cosa si facesse. Nelle nostre case erano di uso comune tisane come il karkadè e l'orzata. Mentre godevamo della nostra inerzia parlando del più e del meno, una jeep militare lasciò la Cassia per fermarsi nello spazio antistante il nostro capannone. Ne discesero cinque militari inglesi che chiesero allo zio di poter accendere un

fuoco sul quale far bollire dell'acqua. Poco lontano esisteva un treppiede un po' rudimentale formato da tre tondini di ferro confitti in terra e legati insieme in cima da cui pendeva una catenella: lo zio vi appese un paiolo con abbondante acqua e accese il fuoco. Quando questa fu ben calda, uno dei militari vi gettò, da una scatola, due manciate di granuli scuri che la resero subito di un marrone chiaro e lucente: il tè era pronto e così caldo e un po' zuccherato fu servito a tutti in tazze e bicchieri. Io, che mi aspettavo chissà quale prelibatezza, rimasi molto deluso da quel sapore piuttosto aspro e pungente. Forse perché non era abbastanza dolce e vi mancava il limone! Se devo esser sincero, tale bevanda, anche in seguito, non ha mai goduto delle mie simpatie.

E giunse il momento del mio ritorno in famiglia: ringraziamenti, abbracci commossi, specialmente con Piero, ripetuti inviti e reciproche promesse di ritrovarci e di mantenerci in contatto anche per lettera, poi il distacco. Ma poco dopo, quasi a segnare l'epilogo di quella mia piacevole vacanza, vi fu un episodio dai risvolti drammatici. Mentre, raccolte le mie poche cose, ero in attesa, sul bordo della strada, del solito mezzo che mi avrebbe riportato al paese, il cielo si fece scuro, minacciando un furioso tempora-

le: già si sentiva in lontananza il rombo del tuono e cominciava a cadere con tonfo sordo qualche gocciolone. A queste prime avvisaglie, tutti furono in fermento: chi corse a raccogliere il gregge e spingerlo nell'ovile, chi a recuperare i maiali e riportarli al chiuso nel porcile, chi a chiudere le imposte. La zia si precipitò a raccogliere i panni del bucato, e temendo che la chioccia potesse rimanere sotto l'acqua con i pulcini, mi chiese di portarla al riparo. Io, lieto di questa incombenza, corsi a cercarla, e trovata, la portai piano piano al riparo nella stalla. Malauguratamente diversi pulcini si spinsero nella lettiera delle vacche e io, per toglierli dal pericolo di essere calpestati, presi ad incitarli con la voce e con le mani a venir fuori. Le vacche, forse innervosite dall'avvicinarsi del temporale o turbate dai miei gesti e dalla mia voce che non conoscevano, incominciarono a scaliare verso di me che stavo loro dietro. Preso così alla sprovvista, cercai di evitare i colpi, ma ne ricevetti due, fortunatamente di striscio, uno al ginocchio e l'altro al petto. Proprio alle mie spalle avevo un grosso pilastro di cemento armato che sorreggeva il soffitto: se il calcio mi avesse preso in pieno petto, nessuno avrebbe mai potuto leggere questo mio scritto.

[Fine]

Il viaggio del saracio

di **Adriano Aloisi**

Questo fatto curioso si verificò quella volta che per lo spirito religioso per cui, come dice il proverbio: scherza con i fanti e lascia stare i santi, o meglio cerca di venerarli sotto ogni aspetto, un discreto numero di seggiansi decise di recarsi a Roma, alla città dei Papi a rendere omaggio al Pontefice. Naturalmente tutto questo avvenne dopo una serie di incontri, discussioni, programmi, proposte e dettagli circa il viaggio, su come si sarebbe svolto e su chi sarebbe stato disponibile a partire. A conclusione di tutte queste ipotesi e soluzioni fu deciso che la primavera era il periodo migliore per questo pellegrinaggio, maggio in particolare, soprattutto perché è il mese mariano. Quindi tutto l'inverno si passò ad elaborare ed affinare i dettagli di questo viaggio che sarebbe sicuramente rimasto quale ricordo indelebile nella storia del paese. La scelta del mese di maggio era stata fatta a sommo studio anche perché, dato che questo pellegrinaggio doveva essere fatto a piedi, le giornate sono molto lunghe, né calde, né fredde, ma soprattutto perché data la particolare qualità e bontà delle ciliegie che crescono nelle campagne del seggiansese, quale poteva essere dono più gradito a Sua Santità di un bel cesto di questo frutto direttamente colto e mangiato fresco? Ma come portare a Roma questo saracio? Si sarebbe sradicato l'albero

più bello della zona. E così fu fatto. Il saracio fu portato in piazza per farlo vedere a tutti, poi la mattina dopo di buon'ora i più robusti si attaccarono alla fune legata al pedone e seguiti dai pellegrini che avevano programmato il viaggio si misero in moto. Trascinare un albero non è proprio un gioco, ma incoraggiati, stimolati e ritemprati dai canti sacri e dalle preghiere, la lunga carovana viaggiava con passo deciso e sostenuto. Dopo alcuni chilometri, e alcune ore di marcia, lo stomaco dei pellegrini cominciò a reclamare le sue

esigenze, per cui fu deciso di fare una breve tappa. Durante questo intervallo un bambino curioso saltellando intorno al saracio, fece notare che la parte dei rami che fino allora aveva strisciato sulla strada, si era notevolmente danneggiata. Allarmati, i più saputi dissero che si doveva provvedere, pertanto fu deciso di rovesciare l'albero e da quel momento a strisciare sulla strada fu la parte che fino allora era stata in alto. Ma vi immaginate all'arrivo a Roma in quale condizione era ridotto il caro saracio?

Terre-nami

La terra trema, il mare s'ingrossa, voragini inghiottono vite e speranze. Sussulti e grida soffocate, richieste d'aiuto non più ascoltate dal grande ombrello della comunicazione. Centrali allo sbando chi muore per l'acqua, e chi per il fuoco. La nube minacciosa d'Hiroshima ripropone un disatteso monito, mentre l'italico, ignaro del pericolo, nega l'aiuto di prometeo e procede verso l'apparente sicuro rifugio nucleare.

Giancarlo Scalabrelli
13 marzo 2011

**FALEGNAMERIA
ARTIGIANA
PINZUTI
ROBERTO**

**INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO**

Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Mucchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 68 37 041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it

TRATTORIA

La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

**ALFIERI
ALFIO**

**PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
IN LEGNO**

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (GR)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

**nuova
pneus amiata s.n.c.**

**CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI**

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 968411

**AMMINISTRAZIONE
CONDOMINI**
di Serenella Panichella

Viale Marconi 83 - 58037 Santa Fiora GR
Tel. 0564 977520 - Fax 0564 977007
E-mail s.panichella@virgilio.it

Il Barilotto

RISTORANTE

**La cucina
della tradizione antichissima**

Via Cavallina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977009
Chiusura settimanale: domenica, mercoledì

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

**NUOVA
SEDE**

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

Inaugurata "Fonte Fiora", la casa dell'acqua di Grosseto

Percorso tattile per i non vedenti

Presidente Ceroni: "Diffusione di acqua sicura ed economica"

È stata inaugurata questa lo scorso **23 marzo**, al Parco cittadino di via Giotto "Fonte Fiora", la casa dell'acqua di Grosseto. "Una bella giornata - ha commentato il **Sindaco Bonifazi** - che ribadisce la nostra volontà di facilitare l'accesso ad un'acqua buona e sicura per tutti, anche nei luoghi pubblici come questo a ridosso di uno dei più importanti punti di ritrovo dei nostri cittadini per svago o per attività sportive".

I lavori per la realizzazione di questa piccola e funzionale struttura erano iniziati nel dicembre scorso e il Sindaco aveva fatto una prima visita al cantiere già alla fine dello scorso gennaio.



"Con questa iniziativa - ha affermato il **Presidente della Società Claudio Ceroni** - ci proponiamo di diffondere il più possibile l'uso della nostra acqua buona, sicura ed economica, con lo scopo ultimo di ridurre la produzione di rifiuti plastici per tutelare l'ambiente e la qualità di vita degli stessi cittadini - vorrei inoltre evidenziare che anche quella di oggi fa parte delle iniziative dedicate alla "Giornata Mondiale dell'Acqua che si celebra il 22 marzo di ogni anno, finalizzate ad approfondire l'attenzione verso la salvaguardia e la sostenibilità di una risorsa tanto preziosa, soprattutto per le generazioni future".

L'opera è stata realizzata grazie ai fon-



di della Società Acquedotto del Fiora e verrà adesso ceduta alla gestione del Comune. Erogherà gratuitamente a tutti i cittadini acqua naturale e refrigerata, prevedendo un piccolissimo costo di 5 centesimi per 1,5 litri di quella gassata. Due i punti di erogazione, ciascuno con tre rubinetti, collegati tra loro attraverso un percorso tattile per i non vedenti. Presenti all'inaugurazione, oltre ai tanti bambini delle scuole cittadine che hanno rivolto diverse domande al Sindaco Bonifazi, anche il **Presidente della Provincia, Leonardo Marras, il Viceprefetto Vincenzo Filippi, l'Unione Italiana Ciechi di Grosseto con la Presidente Luciana Pericci, il Presidente di Cispel Toscana, Alfredo De Girolamo, Angelo Gentili della Segreteria Nazionale di Legambiente** e altri rappresentanti di autorità civili e militari.

L'attività di "Fonte Fiora", disciplinata da un apposito regolamento visibile a tutti gli utenti, avrà un impatto molto significativo sull'ambiente. Un'ipotetica erogazione di 1000 litri ogni giorno, equivarrebbe infatti a circa 700 bottiglie in plastica da un litro e mezzo in meno ogni giorno, 250mila l'anno, decine di tir in meno sulle strade, meno CO2 e monossido di carbonio, meno petrolio e un uso più consapevole delle risorse idriche.

AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli

Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo
Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021



Idee di Arredo

Arredamento di Interni
Progettazione
Bagno Design
Liste Nozze

www.ideoarredo.it

Aperto il lunedì
APERTO LA DOMENICA

SEMI IN

Via Guido Marzani, 48 - 53025 Piancastagnaio (Siena)
Tel. +39 0577 787479 - Fax +39 0577 784642

16



MUTUO OPZIONE SICURA.
IL MUTUO UNICREDIT
CON IL TAGLIANDO.

- Tieni sotto controllo l'importo della rata nel tempo, grazie al Tagliando
- Puoi cambiare gratis il tasso, da variabile a fisso e viceversa
- Puoi abbassare la rata prolungando il rimborso fino ad un massimo di 5 anni

www.mutui.unicredit.it - 800.32.32.85

UniCredit Banca

UniCredit Banca di Roma

Banco di Sicilia
UNICREDIT GROUP



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI
È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTELDELPANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI